

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO.

Un'intervista con S. E. De Michelis sul problema delle « otto ore » nelle ripercussioni internazionali. — *La Tribuna pubblica* :

L'eco giustamente vasta che, pur nelle sue parvenze d'ordine strettamente tecnico ha avuto la recente Conferenza di Londra per il regolamento delle ore di lavoro — eco che a suo tempo si è ripercossa nelle discussioni dell'ultima seduta del Gran Consiglio del P. N. F. — ci ha indotto ad attingere qualche notizia a fonte sicura. Nessuno più qualificato di S. E. De Michelis in persona, che il Governo mandò a Londra a portare, in rappresentanza dell'Italia, fra i Ministri del Lavoro delle altre grandi Potenze industriali, la sua preparazione di anni in trattative economiche.

Non è una frase fatta dire che S. E. De Michelis è restio alle interviste ; ma per questa volta ha acconsentito a rompere il consueto riserbo.

Dopo quanto, egli ci ha detto, ho avuto l'onore di esporre or non è molto per invito del Primo Ministro, ai massimi esponenti della vita del Paese riuniti nel Gran Consiglio Fascista, e dopo di aver potuto così rendere conto, come avevo già fatto al Capo del Governo dell'opera da me svolta a Londra, nulla certo io ho a dire...

Del resto la questione è ormai troppo nota. La pubblica opinione del nostro paese la segue dagli inizi, cioè dal 1919, sensibile all'importanza che essa ha, per l'elevazione del nostro popolo lavoratore e insieme per gli interessi della nostra produzione.

— Precisamente ; e la pubblica opinione ha seguito sempre con simpatia l'opera della nostra Delegazione a Ginevra per fare che, nella giusta contemperanza di tali esigenze, l'Italia tenesse il suo posto d'avanguardia in questo settore principalissimo della legislazione sociale...

— *Ricordate — vi prego — non l'opera nostra di esecutori ch'è stata soltanto opera di realizzazione, ricordate invece l'opera e*

la volontà del Capo del Governo e del Fascismo. Fu l'on. Mussolini ad affermare, subito dopo l'arrivo al potere, l'intangibilità della conquista operaia delle otto ore di lavoro; fu lui ad ordinar subito l'elaborazione di quel decreto del 1923 che a detta conquista doveva dare il presidio di una legge; fu lui, infine, che volle, or sono oltre due anni, la ratifica della convenzione di Washington, la prima grande affermazione internazionale dell'orario legale di lavoro. E appunto volle che quella ratifica fosse condizionata ad uguale provvedimento degli altri paesi industriali perchè non si poteva esporre il nostro paese completamente legato alla lotta dei nostri concorrenti.

— Si disse allora, giustamente, che mentre noi andavamo verso il popolo lavoratore a fatti, gli altri discorrevano...

— Precisamente. È di quel tempo il Convegno di Berna, dove i Ministri del Lavoro della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e del Belgio si riunirono per riconoscere, ahimè, che la convenzione di Washington non era stata ratificata dalla massima parte degli Stati.

— Diverso è stato lo spirito di questo secondo più fortunato Convegno tenutosi a Londra.

— Sì, anche perchè la questione — per merito, è bene sempre ricordarlo, anche dell'Italia — era andata maturandosi nelle discussioni internazionali. Dopo una prima intervista durante l'ultima Conferenza del Lavoro di Ginevra, fra il Capo della delegazione inglese, i ministri del lavoro tedesco, belga e francese e chi vi parla, parve opportuno al Governo britannico di provocare un nuovo scambio d'idee fra i rappresentanti dei paesi più interessati. E giustamente, perchè tale discussione ha permesso di constatare che sul regime delle otto ore le legislazioni interne dei maggiori paesi industriali d'Europa non differiscono molto tra loro, e che nessuna difficoltà insormontabile si oppone neanche dal punto di vista internazionale, alla ratifica della Convenzione di Washington, adottate alcune interpretazioni uniformi dei punti che più toccano il travaglio di contrastanti interessi.

— Sicchè la conferenza di Londra ha raggiunto il suo scopo...

— Certo. Le conclusioni alle quali è arrivato il Convegno di Londra segnano un passo considerevole sulla via della ratifica della Convenzione di Washington, anche se, come noi desideravamo e come potei sostenere a buon diritto, quelle conclusioni non sono delle interpretazioni definitive e obbligatorie della Convenzione.

— Vuol chiarirci, Eccellenza, l'attitudine della Delegazione italiana sul punto, iniziale ed essenziale insieme, della discussione di Londra, cui Ella ha recentemente accennato, sul punto cioè delle conseguenze formali degli accordi della Conferenza?

— Le dirò. Effettivamente alcuni dei rappresentanti convenuti a Londra speravano che la discussione potesse servire coi suoi deliberati a costringere a una interpretazione rigida uniforme del sistema

delle deroghe alla giornata lavorativa delle otto ore, togliendo ad esso ogni elasticità di applicazione secondo le diverse condizioni di ambiente dei vari paesi. Dinanzi a queste intenzioni, la mia linea era segnata dalla precedente attitudine dell'Italia, sulla direttiva della politica sociale del Governo Nazionale. Quindi io dovevo prefiggermi il duplice scopo di riaffermare sul terreno internazionale la volontà del nostro Governo di ritenere intangibile la Convenzione di Washington, e di contrastare la firma di un protocollo impegnativo, che avrebbe quasi costituito una « novazione » della Convenzione, fra pochi Stati, con un evidente attentato all'opera dell'Organizzazione ginevrina.

— E il suo punto di vista ebbe pieno successo.

— Io ebbi di fatti questa soddisfazione. Dopo i miei interventi del primo e del secondo giorno della Conferenza, potei constatare che tutti eravamo di accordo su questi tre punti: che la Convenzione non potesse essere variata, che ogni Governo dovesse restar libero nelle sue determinazioni dopo il reciproco scambio di vedute chiarificatrici dei punti in discussione, e che per conseguenza non si dovesse dar luogo alla firma di alcun protocollo finale.

— Tuttavia, furono firmate delle conclusioni « prese di accordo per togliere ogni dubbio circa la possibilità di applicare talune clausole della Convenzione a certe particolari occupazioni ».

— Era lo scopo della Conferenza... Ma dietro quelle conclusioni resta intatta la determinazione dei Governi sulla vera interpretazione da dare alla Convenzione, specie su alcuni punti di dissenso che si manifestarono durante la stessa Conferenza.

Mi riferisco, per quanto riguarda l'Italia, al punto, che più interessava alla Gran Bretagna, di una larga applicazione dell'art. 2 della Convenzione, che interdice di lavorare più di nove ore allorquando la settimana lavorativa si estende soltanto su cinque giorni alla settimana.

Vollì far risultare dai verbali delle lunghe discussioni insorte in proposito, che dissentivo sulla larghezza d'interpretazione chiesta dall'Inghilterra, e che non ritenevo ammissibile, secondo il testo della Convenzione e secondo l'interesse industriale di alcuni paesi, consentire un lavoro giornaliero di più di nove ore nel caso di una settimana lavorativa ridotta.

Ho tenuto bene a riservare al Governo, anche su questo punto, la libertà della più fedele interpretazione della Convenzione di Washington, per non esporre l'economia nazionale alla facile concorrenza degli altri paesi.

— Non crede V. E. che eguale preoccupazione permanga negli altri Paesi, specie negli ambienti governativi e industriali contro i pericoli della reciproca concorrenza industriale, anche dopo i felici risultati della Conferenza di Londra? Leggevamo su un organo industriale straniero che la Germania e l'Inghilterra hanno finalmente ceduto, ma non senza riserva mentali e che

insomma è difficile credere che il grave dibattito non vada presto o tardi a risorgere.

— *Chechè sia degli altri, l'Italia ha fatto, con lealtà non disgiunta da intelligenza, il suo dovere. Io, del resto, ho il fermo e profondo convincimento che nessun aggravio economico sarà occasionato alle nostre industrie dalla applicazione della Convenzione di Washington, sempre che la si interpreti con spirito di equità così dai padroni come dagli operai. Aggiungo anche che ben pochi cambiamenti, a mio avviso, dovrebbero essere introdotti nell'applicazione attuale della legge italiana.*

Per noi la questione ha un aspetto economico e un aspetto politico. Dal punto di vista economico, l'applicazione della Convenzione, se gli altri Paesi si decideranno un giorno a ratificarla, non importerà che lievi ritocchi alla legge interna delle otto ore, già da noi applicata in un campo anche più vasto poichè si estende dall'industria all'agricoltura e al commercio. E in ogni caso restano salve le nostre riserve su applicazioni non conformi allo spirito e alla lettera della Convenzione e dannose alla nostra economia. Dal punto di vista politico, noi abbiamo potuto dare, in ambienti internazionali particolarmente elevati e autorevoli, ancora una prova che il Governo Nazionale d'Italia affonda le sue radici nella considerazione consapevole degli interessi delle masse laboriose, e nella fiducia appassionata nelle forze e nei destini del Paese.

La 31^a sessione del Consiglio di Amministrazione. — Si è tenuta a Ginevra dal 21 al 23 aprile la 31^a sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

L'ordine del giorno portava :

1. Approvazione dei processi verbali della 30^a Sessione ;
2. Rapporto del Direttore ;
3. Rapporto del Comitato di bilancio (previsioni 1927) ;
4. Preparazione della Conferenza del 1927 ;
5. Riorganizzazione della Commissione Paritaria Marittima ;
6. Resoconto della Riunione del Comitato Permanente dell'emigrazione ;
7. Rapporto della Commissione del Regolamento ;
8. Rapporto della Sottocommissione pel Palazzo ;
9. Data e luogo della prossima sessione.

Rappresentava il Governo Italiano il Gr. Uff. Labriola, sostituto di S. E. De Michelis.

Era presente fra i rappresentanti dei padroni l'On. Olivetti, e assisteva fra i supplenti dei delegati operai l'On. D'Aragona.

Dopo la commemorazione del Consigliere Pinot, il Consiglio iniziò la discussione del consueto Rapporto del Direttore.

Discutendosi tale rapporto, il Consiglio, dopo lunghe sedute

dell'apposita Commissione in cui erano state vivamente discusse le varie impostazioni del bilancio dell'ufficio pel 1927, si è occupato in seduta pubblica dei principi generali che servono di base a detto bilancio. I rappresentanti del gruppo padronale e il rappresentante del Governo inglese hanno sostenuto la necessità di grandi economie, e il Gruppo operaio ha riaffermato la necessità di dare alla Organizzazione Permanente del Lavoro tutti i mezzi sufficienti all'assolvimento del suo compito. Il Consiglio, su proposta del relatore dott. Olivetti, ha poi approvato il progetto di bilancio con alcuni degli aumenti proposti dall'ufficio tenendo conto insieme dei bisogni dell'Organizzazione e della stretta politica di economie reclamata e attuata dagli Stati.

Il Consiglio prese poi conoscenza dei risultati della riunione del Comitato Permanente dell'emigrazione tenutasi a Parigi nel marzo scorso. Dopo i rilievi di alcuni delegati della Conferenza dell'O. I. L. sulla materia sottoposta all'esame degli esperti fu messo in evidenza il contributo prestato dai vari esperti del Comitato alle discussioni del problema dell'ispezione degli emigranti a bordo, che è iscritto all'ordine del giorno della prossima Conferenza internazionale del Lavoro.

Il Consiglio si occupò di riforme di poca importanza da apporre al regolamento e della rinnovazione e riforma della Commissione Paritaria Marittima, rinviando l'esame delle proposte relative a questi ultimi oggetti all'avviso della stessa Commissione che si riunirà prossimamente.

Infine il Consiglio passò a discutere, su rapporto del Direttore, dei risultati del Convegno tenutosi di recente a Londra fra i Ministri del Lavoro dei grandi paesi industriali per la ratifica della convenzione di Washington sulle otto ore di lavoro.

I membri del Consiglio si trovarono d'accordo nel constatare che, secondo le tesi sostenute a Londra dal Rappresentante Italiano S. E. De Michelis, il testo della conclusione di quel Convegno rappresenta un'intesa particolare dei cinque Governi adunati: Italia, Belgio, Germania, Francia, Inghilterra, intesa non impegnativa e che non intende affatto sostituire un nuovo testo a quello di Washington, nè attentare alla competenza degli organi dell'O. I. L.

Per rispondere ad una interpellanza del Gruppo operaio che domandava quali provvedimenti i vari governi avevano preso in esecuzione degli accordi di Londra parlarono vari Rappresentanti governativi. Il Rappresentante del Governo Inglese assicurò che solo le cure del conflitto minerario in corso avevano impedito al Governo Britannico di studiare i mezzi di dare effetto all'accordo di Londra. Il Delegato Italiano Gr. Uff. Labriola dichiarò che l'Italia nessun provvedimento ha da prendere in esecuzione di quell'accordo perchè la sua ratifica della Convenzione di Washington è già un fatto, e diventerà esecutiva appena l'abbiano ratificata

gli altri: il Governo Italiano partecipò alla Conferenza di Londra allo scopo di facilitare la convenzione delle otto ore, e nello spirito che non si dovesse portare attentato alcuno al testo di Washington e alla competenza dell'Organizzazione Permanente del Lavoro.

In seguito annunziarono provvedimenti di ratifica in corso i Delegati governativi francese e tedesco. Il Direttore dell'Ufficio riassume infine il dibattito sottolineando il progresso che la Conferenza di Londra rappresenta circa il processo della ratifica della Convenzione delle otto ore.

La Conferenza del lavoro a Ginevra in un' intervista con S. E. De Michelis. — Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« Abbiamo potuto scambiare un breve colloquio con De Michelis — commissario generale dell'Emigrazione e presidente dell'Istituto internazionale dell'Agricoltura — poco prima della sua partenza per Ginevra ove si reca a rappresentare il Governo italiano come capo della Delegazione e primo delegato governativo, alla Conferenza del lavoro, che si aprirà il giorno 26. Gli abbiamo domandato:

UN PO' DI STORIA.

— Come mai quest'anno la Conferenza tiene due sessioni: una il 26 maggio e l'altra il 7 giugno prossimo?

— È noto — ci ha risposto De Michelis, rifacendoci brevemente la storia delle origini dell'Ufficio internazionale del lavoro — che i trattati di pace del 1919 contengono un capitolo — la parte VIII — che è detta la Carta del lavoro perchè appunto traccia il programma che tende a contribuire alla pace politica a traverso la giustizia sociale e la elevazione delle condizioni del lavoro.

Disegnato il programma, i trattati si preoccuparono di predisporre i mezzi di attuazione quindi crearono una organizzazione permanente incaricata di lavorare alla realizzazione di quel programma. Ecco la nascita dell'Ufficio internazionale del lavoro.

Al centro di questa organizzazione — organo supremo — sta la Conferenza generale degli Stati che vi aderiscono e che si riunisce almeno una volta all'anno per concretare i risultati dei propri lavori di studio e dei propri voti in progetti di convenzione, o in raccomandazioni o in semplici risoluzioni che sono sottoposti ai vari Governi degli Stati che sono membri dell'organizzazione. Essi se non sono ratificati (allora abbiamo le convenzioni) o se sono in certo modo seguiti (allora abbiamo le raccomandazioni) si trasfondono nelle varie legislazioni nazionali promovendo la standardizzazione sul terreno internazionale delle norme o dei principii protettivi del lavoro.

La Conferenza tiene normalmente una sessione ogni anno. Sinora se ne sono tenute sette: una per ciascuno degli anni dal 1919 al 1925. Quest'anno eccezionalmente abbiamo due riunioni l'una di seguito all'altra.

PERCHÈ SI TENGONO DUE SESSIONI.

— Per quali ragioni?

— Ecco. La sessione della famosa Conferenza che l'Italia ospitò nel 1922 a Genova fu dedicata esclusivamente ai problemi del lavoro marittimo. Dopo di allora, soprattutto per la spiegabile attitudine degli interessi armatoriali, l'organizzazione permanente del lavoro non potè affrontare nessuno di quei problemi. Era necessario che l'organizzazione si affermasse anche nel campo marittimo. D'altra parte occorreva rinnovare la Commissione paritaria marittima, tenendo conto di tutte le modificazioni nelle condizioni di fatto o nella costituzione delle organizzazioni professionali che si son create dopo il 1920. La Commissione paritaria marittima è un organo di consultazioni dell'organizzazione permanente del lavoro, composta, come dice lo stesso titolo, di rappresentanze uguali dei padroni armatori e dei lavoritori del mare.

Su proposta di questa Commissione, poichè la Conferenza di quest'anno doveva occuparsi di questioni marittime, si sono scelti due temi maturi per un esame internazionale: la codificazione delle regole del contratto di arruolamento dei marinai e l'ispezione del lavoro marittimo; ma siccome in ogni riunione della Conferenza si sogliono esaminare anche i problemi generali dell'organizzazione permanente del lavoro su di un rapporto del direttore dello Ufficio di Ginevra, così si è stabilito che una speciale riunione si occupasse dei problemi marittimi. Questa speciale riunione — che sarà la IX sessione — si aprirà il 7 giugno, mentre quella che si aprirà il 26 maggio, discuterà i problemi generali della organizzazione e qualche questione pure di ordine generale.

Nell'ottava riunione si tratterà anche di una mia proposta, che è poi una delle questioni rinviate all'organizzazione ginevrina dalla Conferenza di Genova e cioè della questione dell'ispezione degli emigranti a bordo.

ROSSONI NON SARÀ CONTESTATO.

— Sicchè — abbiamo domandato — la importanza di questi problemi tecnici impedirà che si sollevino indirettamente delle questioni politiche interessanti il nostro Governo e prendendo a pretesto la designazione dell'On. Rossoni, delegato rappresentante dell'organizzazione operaia italiana più rappresentativa . . .

— Niente affatto — ci ha dichiarato De Michelis — tali

questioni risorgeranno presumibilmente sia nell'ottava che nella nona sessione e con caratteri particolari forse nuovi.

Sembra, per quanto riguarda Rossoni, che non si voglia — e non si potrebbe — contestare più, come per il passato, la sua qualità di autentico e più rappresentativo esponente delle forze operaie italiane, ma si voglia investire il principio della nostra geniale riforma sindacale che i socialisti di Amsterdam pretenderebbero di dire che sia monopolistica, perchè difatti sottrae le masse operaie alla concorrenza dei politicanti e le eleva a partecipi coscienti della vita nazionale.

Ma — ha seguitato De Michelis — nella nona riunione la questione si presenterà con forma analoga a quella in cui si presentava negli anni scorsi. La questione Rossoni si trasformerà in una questione Giulietti. Ed ecco come. Si tratterà di rinnovare, come ho detto, la composizione della Commissione paritaria marittima per renderla dopo sei anni più adeguata alle forze che deve rappresentare. Potremo consentire che le forze del lavoro marinaro italiano, disciplinato tutte ormai nella rinata coscienza nazionale sieno ancora rappresentate dal capitano Giulietti, invece che dall'esponente della rigogliosa associazione marinara fascista? Ecco, quasi certamente, un'altra occasione di battaglia.

I rappresentanti operai della Conferenza prenderanno motivo dalla scelta di un rappresentante italiano per fare una delle solite non utili e nè anche più moleste manifestazioni politiche.

IL POSTO DELL' ITALIA.

— Quale sarà — abbiamo chiesto per ultimo a De Michelis — l'attitudine della Direzione dell'Ufficio internazionale del lavoro che è l'organo centrale permanente dell'istituzione ginevrina in questa lotta di tendenze politiche?

De Michelis ci ha dichiarato:

— Abbiamo ragione di credere che sarà serena ed imparziale. Il direttore del *Bureau*, Alberto Thomas, ha scritto un rapporto che è un'opera preparatoria alla Conferenza, assai pregevole. Ebbene: è con vera soddisfazione che in questo rapporto si legge il riconoscimento equanime del posto che l'Italia tiene nel movimento per la legislazione internazionale del lavoro e, dirò di più, della importanza delle nostre esperienze sociali ultime ed in corso.

Ora Thomas ha giudicato la nostra riforma come «la più radicale che in materia di diritto di associazione sia stata realizzata». Egli ha riconosciuto con indiscutibile superiorità e serenità di vedute — malgrado le sue non nascoste simpatie socialiste — che mai è stato finora posto nella forma più ampia il problema che oggi tutti assilla: il problema della conciliazione, cioè il prin-

cipio della libertà dell'associazione professionale e il principio dell'autorità ai fini della prosperità comune.

Io vado a Ginevra — ha concluso De Michelis — con l'orgoglio di sapere che il Governo del mio paese ha posto per l'umanità — sotto la grandiosa concezione dell'on. Mussolini — una pietra miliare nella soluzione di questo problema ».

La Delegazione italiana alla Conferenza del lavoro. — Su proposta del Capo del Governo, on. Mussolini, d'accordo coi ministri delle Comunicazioni e dell'Economia Nazionale, il Re ha firmato il decreto che nomina la Delegazione italiana all'ottava ed alla nona sessione della Conferenza internazionale del lavoro a Ginevra.

Sono stati nominati delegati governativi: S. E. De Michelis, capo della Delegazione e primo delegato governativo, e il gr. uff. Ingianni, direttore generale della Marina mercantile; delegato padronale, l'on. Olivetti, e delegato operaio, l'on. Rossoni. Saranno consiglieri tecnici nelle due Conferenze, gli on. Belloni, Cavazzoni, Cucini, Pala, i professori Berlingieri e Perassi, i comm. Bernardi, Cichi, Giannini, Labriola, Marena, Marchesi, Meledrandi, Pancosni, Perosio, Pezzoli, il tenente colonnello Gerbi, i capitani Marinelli, Radonicich e Uno; segretari delle delegazioni: comm. Arena e Cau.

ISTITUTO INTERNAZIONALE D'AGRICOLTURA

I risultati dell'ottava Assemblea dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura. — Il Rapporto di S. E. De Michelis, Presidente dell'Istituto e Delegato Italiano all'Assemblea, rappresentò una esaltazione dell'opera svolta dal Segretario Generale; esaltazione alla quale si associò unanime l'Assemblea convinta delle difficoltà che la scarsezza del personale impone agli uffici di Segreteria.

Il carattere internazionale della Segreteria fu riaffermato dall'Assemblea, la quale seguì con intenso interesse la discussione che, a proposito dei poteri del Presidente nei riguardi del Segretario, si accese fra la Delegazione americana ed il Presidente stesso. Trattandosi di stabilire la interpretazione esatta degli attributi della Presidenza del Comitato Permanente e del Segretario rispetto l'uno all'altro, è naturale che l'Assemblea procedesse con molta cura. L'accordo raggiunto fra il punto di vista espresso nel rapporto del Presidente e quello contenuto in una proposta della delegazione americana fu comunicato all'Assemblea in forma di un ordine del giorno approvato alla unanimità.

Nel loro complesso i postulati dell'ordine del giorno tendono a mantenere all'Istituto il suo carattere internazionale e la sua autonomia. Ciò che, nel corso delle discussioni risultò essere stato nel pensiero del Relatore non meno che in quello dei delegati americani che avevano proposto l'ordine del giorno primitivo.

LE ASSOCIAZIONI AGRARIE.

Con la stessa concordanza di pareri che caratterizzò i lavori di questa Assemblea, fu approvato la relazione del Vice Presidente dell'Istituto, M. Louis-Dop, il quale riferì sui rapporti che l'Istituto aveva iniziati e si proponeva di allargare, con le Associazioni Agrarie indipendenti e con quelle statali delle varie nazioni.

L'argomento si prestava a varie considerazioni che alla loro volta richiesero spiegazioni e delucidazioni. Qualche delegato avanzò l'idea che le associazioni indipendenti potessero temere un'ingerenza nei loro affari da parte dell'Istituto Internazionale. Ma è evidente che tale timore non è giustificato. Le Associazioni Agricole indipendenti rimangono tali anche se coordinano i loro sforzi con quelli di una istituzione creata apposta per lo sviluppo ed il miglioramento della agricoltura mondiale. Esse hanno anzi tutto da guadagnare se attingono all'Istituto una quantità di informazioni che vi convergono da ogni paese aderente, e che è cura dell'Istituto stesso di rendere facilmente accessibili alla conoscenza di tutti. Per ciò, la mossa di richiedere alle Associazioni agricole statali e libere una cooperazione informativa e statistica, se può in qualche caso favorire l'Istituto che ha così ampie fonti di informazione, favorisce sempre chi queste fonti informative abbia in misura limitata.

È pertanto evidente che le Associazioni agricole saranno ben liete di aderire alla richiesta dell'Istituto e che la preghiera dell'Assemblea Generale « di partecipare effettivamente alle Conferenze, Commissioni di esperti, ed altre manifestazioni dell'Istituto allo scopo di assicurare una collaborazione ed una intesa più completa fra l'Istituto e le organizzazioni internazionali », sarà da queste ultime di buon grado accettata.

Il numero degli osservatori che hanno partecipato alla VIII Assemblea Generale ne sono una prova. Contrariamente a timori facilmente dissipati, l'internazionalità dell'Istituto ha avuto proprio in quest'ultimo periodo della sua vita la più solenne conferma, e la fede nell'efficacia del suo lavoro si è finalmente ridestata presso le nazioni civili.

TECNICA E METEOROLOGIA AGRARIA.

Nel campo tecnico agrario, i rappresentanti degli Stati convenuti a Roma hanno tenuto a sottolineare l'utilità dell'opera dell'Istituto nella già avviata coordinazione internazionale delle

ricerche scientifiche e pratiche per mezzo della cooperazione degli scienziati e dei pratici del mondo intero. Poichè l'ufficio delle Informazioni agrarie è strumento efficace in quest'opera, sono stati fatti voti per il suo ulteriore sviluppo.

In seguito ai progressi compiuti in questi ultimi tempi nelle ricerche di meteorologia agraria da un lato e di ecologia agraria dall'altro, i componenti all'Assemblea Generale hanno proposto di separare i due campi di indagini, pur mantenendo uniti questi ultimi mediante una cordiale ed efficace collaborazione. Opportuna è stata da tutti riconosciuta la pubblicazione, da farsi quanto prima a cura dell'Istituto, della monografia sul « Clima del grano ».

Da segnalare la raccomandazione rivolta dall'Assemblea Generale agli Stati di dare sempre maggiore sviluppo all'uso della telegrafia senza fili per la divulgazione delle previsioni del tempo ed altre informazioni utili al momento dei lavori agricoli.

CONCIMI CHIMICI; ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO.

Per quel che concerne i concimi chimici, i tecnici hanno unanimamente lodata l'azione svolta dall'Istituto per unificare i metodi di ricerca e di sperimentazione avendo sempre di mira il lato pratico della questione.

Ha formato oggetto di attento esame anche l'organizzazione scientifica del lavoro agricolo; e poichè gli studi preliminari compiuti dall'Istituto danno già buon affidamento di utili risultati, si è convenuto di proseguire le indagini avvalendosi di tutti i mezzi atti a risolvere questo importante problema.

Unanime è stato il consenso tra i tecnici competenti intervenuti all'Assemblea Generale, ed il plauso per il nuovo indirizzo assunto dal Servizio Scientifico Agrario dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, quale organo centrale della scienza agronomica che, solo da questa opera iniziata dall'Istituto e con concorso di scienziati agrari di tutto il mondo, conseguirà quella unificazione di metodo e di ricerca, condizione indispensabile del suo progresso. Questo solo la porrà alla pari delle altre scienze applicate e consentirà pertanto all'industria agricola di fronteggiare l'organizzazione scientifica dell'industria moderna.

In tal modo l'Istituto sarà potente leva di miglioramento della produzione agricola e quindi dell'umanità di tutti i paesi, come ne ha dato giustamente la traccia nel suo discorso il Primo Ministro, On. Mussolini.

MALATTIE DELLE PIANTE.

Risultati concreti di grande importanza dal punto di vista pratico ha dato l'ottava Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura anche per quel che riguarda le questioni

connesse con lo studio e la lotta delle malattie e dei nemici delle piante.

E in vero, la Commissione di esperti, convocata dall'Istituto ha concluso i suoi laboriosi lavori con la redazione di un progetto di Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali, che modifica l'Atto finale della Conferenza internazionale di Fitopatologia. Questo nuovo progetto, nel quale è stato tenuto debito conto delle critiche mosse al citato Atto finale, nonchè delle proposte e dei suggerimenti comunicati dai vari Paesi all'Istituto, è da augurare trovi favorevole accoglienza presso i Governi, di guisa che possano, mercè l'iniziativa e la collaborazione dell'Istituto stesso, essere adottate norme generali soddisfacenti ed efficaci nel disciplinare l'esportazione e l'importazione delle piante e dei prodotti vegetali in genere.

In questo stesso campo degne di particolare menzione la proposta dell'Italia e quella dell'Egitto, entrambe accolte all'unanimità dall'Assemblea Generale.

Con la proposta dell'Italia si è provveduto a dotare la Sezione dell'Istituto, che si occupa della protezione delle piante, di un organo suo proprio, agile e rapido, che renderà indubbi servigi ai fitopatologi, agli entomologi e ai Servizi competenti dei vari Paesi, tenendoli mensilmente al corrente dello stato sanitario delle piante nelle diverse regioni del mondo e di quant'altro possa essere utile ai tecnici, come informazione.

A questi stessi tecnici, oltre il periodico mensile sopra accennato, l'Istituto, in virtù della proposta egiziana, offrirà il modo di conoscere in qualunque momento quali sono le principali malattie e i principali nemici delle piante segnalati complessivamente nelle diverse parti del mondo, e ciò mediante un volume, completato occorrendo da supplementi, nel quale l'Istituto concentrerà i risultati di una apposita inchiesta internazionale.

Per quel che concerne poi l'organizzazione internazionale della lotta contro le cavallette, l'Istituto oltre una particolareggiata relazione affidata al Delegato dell'Uruguay, ha presentato alla Assemblea Generale un volume racchiudente una documentazione recentissima di alto valore pratico. L'Assemblea, preso atto con manifestato favore dell'azione svolta fin qui dall'Istituto in questo campo, lo ha esortato a proseguire nell'opera così ben condotta.

STATISTICA E CENSIMENTO AGRARIO MONDIALE.

Fra le deliberazioni prese dalla 2^a Commissione merita particolare rilievo quella con cui è stato approvato, nelle sue modalità di dettaglio, il programma del Censimento Agrario Mondiale del 1930. Chiuso il periodo degli studi preparatori, l'iniziativa, che già ha raccolto il consenso di un largo numero di Governi, entra

così nello stadio dell'attuazione pratica. L'accordo raggiunto fra i diversi Paesi circa le questioni da includere nel Censimento e i modi della sua esecuzione, accordo sanzionato dal voto dell'Assemblea, rappresenta un avvenimento tanto più importante ove si tenga conto delle difficoltà che a un piano uniforme di censimento opponevano le diverse condizioni agrarie, economiche e sociali dei differenti Paesi.

D'altro lato, la 2^a Commissione ha riaffermato la grande importanza della funzione affidata all'Istituto Internazionale di Agricoltura nel campo di estendere e intensificare la sua azione in questo campo secondo le direttive chiaramente tracciate dal Presidente dell'Istituto S. E. De Michelis. Di più, una serie di questioni specifiche, relative a particolari rami della statistica agraria, sono state esaminate e discusse, e le conclusioni cui è giunta nei loro riguardi la 2^a Commissione dell'Assemblea Generale, potranno notevolmente contribuire e permettere l'estensione a nuovi prodotti del servizio di statistica dell'Istituto. Basti qui accennare, fra gli altri, al voto per la statistica della lana, che tende a mettere il mercato in grado di avere notizie e dati sicuri sulle disponibilità e sul consumo di un prodotto di importanza primordiale nella vita economica e ad eliminare le forti fluttuazioni dei prezzi causate, anche di recente, da un'insufficiente conoscenza della effettiva situazione statistica.

QUESTIONI ECONOMICHE E SOCIALI.

Tra le altre deliberazioni prese dalla presente Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura nel campo delle questioni economiche e sociali merita di essere segnalata, per la sua grande importanza pratica e per il suo valore di attualità, quella concernente l'esecuzione di un'inchiesta generale sul commercio dei principali prodotti agricoli, inchiesta essenzialmente diretta ad accertare i passaggi che si verificano per le derrate fondamentali dal produttore al consumatore ed il relativo costo ed ad appurare lo scarto tra il prezzo pagato dal consumatore ed il prezzo percepito dall'agricoltore. Non è chi non veda i reali vantaggi che — sulla base delle risultanze di un'inchiesta del genere — potranno derivare alle classi interessate se, come si spera, si provvederà nei singoli paesi ad eliminare le eventuali cause artificiali del rincaro dei generi alimentari, a combattere le intromissioni parassitarie, a moralizzare ed a riorganizzare di conseguenza i mercati.

Di non minore importanza e di vastissima portata è pure la deliberazione di procedere ad inchiesta da effettuarsi dai diversi Stati sulle condizioni economiche degli agricoltori, sulla base di un piano uniforme predisposto, con l'assistenza di agenti tecnici;

specializzati, dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura e approvato dalla Commissione Permanente delle Associazioni Agricole di recente costituita. Il piano uniforme di inchiesta, da adattare però alle particolari condizioni dei vari paesi, consentirà utilissimi raffronti internazionali da cui risulteranno ampiamente lumeggiati gli aspetti fondamentali delle condizioni degli agricoltori (sistemi di occupazione e di coltivazione delle terre, ampiezza delle aziende, capitale a disposizione, rendimento dei salari, tenore di vita ecc.). Anche qui il legislatore e lo statista troveranno elementi preziosi di studio, consiglio e guida.

Considerata poi la necessità di diffondere il benessere sociale nelle campagne, l'Assemblea, riportandosi anche a precedenti voti, ha deciso la costituzione di Commissioni di specialisti per lo studio dei problemi relativi all'insegnamento agricolo nei villaggi, « all'abbellimento » della vita rurale ed alla funzione della donna quale collaboratrice del coltivatore, massaia ed educatrice.

Primo Congresso Internazionale di Selvicoltura. — Il 29 aprile mattina si inaugurava al Teatro *Quirino* il primo Congresso Internazionale di Selvicoltura alla presenza di Sua Maestà il Re d'Italia e di S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini.

Il Teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni: gremito in ogni ordine di palchi, addobbato di piante e di bandiere, esso riuniva la quasi totalità dei delegati al Congresso ed un folto stuolo di autorità. Notati sul palcoscenico: S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale; S. E. il Barone Acerbo dell'Aterno, che rappresentava il Presidente della Camera: S. E. Wagnière, Ministro di Svizzera; S. E. Peglion, Sotto segretario di Stato all'Agricoltura; sig. Louis-Dop, vice presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura; S. E. Radeff, Ministro di Bulgaria; S. E. Scavenius, Ministro di Danimarca; S. E. Mavroudis, Ministro di Grecia; S. E. Schumans, Ministro di Lettonia; S. E. Brin, Ministro del Panama, e molte altre nobiltà del Governo Italiano e del Corpo Diplomatico accreditato presso S. M. il Re d'Italia.

LA CERIMONIA INAUGURALE.

Alle dieci e mezza precise giunse S. M. il Re, accompagnato dal Primo Ministro On. Mussolini, dal Generale Cittadini, e dal Comandante Jori, Aiutante di campo aeronautico di S. M., dal Marchese Paolucci de' Calboli Barone. Al suo apparire nel palco reale, tutti i delegati si alzarono in piedi tributando al Sovrano ed al Presidente del Consiglio un lungo e caloroso applauso, cessato il quale S. E. De Michelis, Presidente dell'Istituto, Internazionale di Agricoltura, organizzatore del Congresso, prese la parola per dichiarare aperto il Congresso.

Dopo aver rivolto un caldo saluto a S. M. il Re, ed a S. E.

Mussolini, ch'egli definì il pioniere di tutte le buone cause, iniziò il suo discorso di apertura del Congresso, ricordando che, ideato dall'Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura del 1924, esso fu efficacemente appoggiato dal Governo italiano e rincontrò dovunque la più entusiastica accoglienza. « Cinquantotto Stati hanno inviato le loro rappresentanze, disse S. E. De Michelis, ma la loro adesione sebbene di importanza capitale non è che una parte nell'insieme degli intervenuti al Congresso giacchè un numero veramente considerevole di Associazioni libere, di Corpi accademici, di Sindacati, di Stazioni sperimentali, di Università ecc. hanno voluto partecipare a questa importante riunione e portare alle discussioni scientifiche del Congresso la voce vitale della pratica agreste. Il Congresso si compone, in una parola, di circa 800 delegati, tutti di riconosciuto valore tecnico. La buona causa della Selvicoltura non potrebbe essere affidata in mani migliori ».

Accennando poi al valore del bosco crescente con la sempre più grande utilizzazione del legno, S. E. De Michelis attirava l'attenzione dell'uditorio sulla minaccia terribile di un avvenire in cui l'industria del legno e delle sue innumerevoli applicazioni venga a trovarsi sprovvista della materia prima. A questo scopo il Congresso dovrà fissare, egli disse, le direttive e coordinare gli sforzi degli Stati per impedire una depauperazione eccessiva delle foreste. L'Istituto Internazionale d'Agricoltura è evidentemente l'organo indicato per portare a termine un tale lavoro di preparazione in difesa della produzione forestale; esso è il grado di affrontare uno studio tecnico sulla selvicoltura e di dirigere nel campo internazionale gli sforzi che tutti i paesi dovranno fare a questo proposito.

S. E. De Michelis terminò in mezzo agli applausi seroscienti inviando l'affettuoso benvenuto di Roma ai congressisti e rinnovando loro l'augurio per la riuscita completa dei lavori. Dette quindi la parola a S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale.

S. E. Belluzzo rivolse un ringraziamento a S. M. il Re per aver voluto onorare della sua presenza l'inaugurazione del Congresso Forestale. Espresse poi a tutti i delegati il sentimento di soddisfazione sua personale e del Governo italiano per essere venuti così numerosi a Roma a portare i lumi della loro scienza per lo studio di un problema di capitale importanza nei riguardi dell'economia mondiale.

Egli rivolse quindi un caldo elogio al Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura per il cui merito il Congresso poteva aver luogo subito dopo l'Assemblea Generale dell'Istituto. Egli disse di essere convinto della necessità che la legislazione statale intervenga a proteggere il patrimonio forestale. Ma l'intervento statale non basta ai fini internazionali; per questo necessitava che il Congresso indicasse in maniera ben chiara i

mezzi migliori per ottenere la cooperazione delle Nazioni. Terminò assicurando i delegati che il Governo italiano è deciso a proteggere il patrimonio forestale esistente in Italia ed a promuovere lo sviluppo boschivo nelle regioni ora diboscate.

Il discorso di S. E. Belluzzo fu vivamente applaudito.

Prese quindi la parola in francese il Sig. Mougín, capo della delegazione della Francia, che espresse il sentimento di riconoscenza della delegazione francese alla Maestà del Re per il suo interesse al Congresso. Dopo aver ringraziato anche l'On. Mussolini, il Sig. Mougín illustrava la importanza di una cura costante dei bisogni della selvicoltura indispensabile alle necessità umane. Dalla ricchezza boschiva dipende in gran parte la ricchezza delle acque e la distribuzione del clima. « Da questo Congresso di selvicoltori, concluse applauditissimo il sig. Mougín, deve risultare tutta la importanza delle questioni riferentisi al patrimonio boschivo ».

Si alzò quindi a parlare il Sig. Samuele T. Dana, capo della delegazione americana, il quale rilevava la importanza del Congresso Forestale per la cui organizzazione rese grazie a S. M. il Re d'Italia, al Capo del Governo ed al Presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura che tale organizzazione ha personalmente diretto. Egli tenne ad assicurare i Congressisti della solidarietà americana per il progresso della Selvicoltura nel mondo. Gli Stati Uniti si rendono conto di quanta importanza sia il mantenimento e lo sviluppo del patrimonio forestale, giacchè, a parere degli esperti americani, non è esagerata l'affermazione recentemente fatta da un agricoltore americano « essere la produzione del legno, non quella dei viveri, la preoccupazione principale dell'uomo ».

Applausi calorosi sottolinearono la fine dell'efficace discorso del delegato americano, cui fece seguito il delegato norvegese, sig. Fjelstad, parlando in perfetto italiano. Egli disse tra l'altro :

« I Paesi Nordici sentono altamente l'onore fatto loro con l'aver loro assegnata una parte di prim'ordine in questo Congresso Internazionale di Selvicoltura, il cui successo, attestato dal numero imponente dei convenuti, è anche indice della attenta preparazione da parte del Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Gli argomenti che i Congressisti sono chiamati a discutere sono di vitale importanza e richiedono una feconda collaborazione internazionale. Sia ringraziato pertanto il Governo italiano, senza il cui valido appoggio tanto successo non sarebbe stato assolutamente possibile ».

Alla fine del discorso applauditissimo del Sig. Fjelstad, S. M. il Re, fatto segno ad una entusiastica dimostrazione lasciava la sala accompagnato dall'On. Mussolini e dagli altri personaggi del seguito. S. E. De Michelis dava quindi inizio ai lavori proponendo al Congresso la nomina del suo Presidente nella persona di S. E. il Sen. Raineri, nomina che fu approvata per acclamazione.

La cerimonia inaugurale del Congresso internazionale di selvicoltura che si chiuse con un applaudito discorso di S. E. il Senatore Raineri, fu seguita da una riunione privata in cui si discussero due problemi preliminari. Il primo riguardava la richiesta da parte di alcuni delegati che si evitassero tutte le discussioni politiche attenendosi strettamente a questioni tecniche. La richiesta fu naturalmente accolta all'unanimità. Il secondo problema riguardava la eliminazione di un equivoco che occorreva avvenisse subito; e cioè che la selvicoltura non rientrasse nel campo dell'agricoltura e che per ciò l'Istituto Internazionale di Roma non fosse la sede più adatta per occuparsene. S. E. De Michelis tenne ad assicurare i congressisti che l'Istituto è perfettamente equipaggiato per occuparsi di qualunque problema agricolo; ed essendo indiscutibile che la selvicoltura rientra nel campo dell'agricoltura, l'Istituto poteva provare ai congressisti di aver fatto in questo campo molto ed utile lavoro. Di che essi potranno facilmente sincerarsi mediante una visita alle sezioni dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Seguì la scelta dei Presidenti e dei Vice-Presidenti delle Commissioni e delle Sezioni. Dopo di che fu annunciato ai congressisti che verrebbe loro distribuita stampata una risoluzione presentata all'ultima Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura dalla Delegazione ellenica, riguardante un'inchiesta generale da parte dell'ufficio di statistica, sul censimento forestale.

Dopo di che la seduta fu tolta, e le discussioni rinviate alla prima ed alla terza Commissione.

I LAVORI DELLE COMMISSIONI.

La I^a Commissione del Congresso Internazionale di Selvicoltura, presieduta dal Delegato Hesselmann, prese in esame la questione del « Metodo della statistica forestale ». Alla discussione fattasi subito animatissima, parteciparono numerosi Delegati. Lord Lovad, delegato della Gran Bretagna, dichiarava che la questione richiedeva uno studio accurato e non poteva farsi in una sola seduta. Proponeva quindi la nomina di una sottocommissione incaricata di condurre a termine lo studio necessario e di portare poi ad una prossima seduta del Congresso conclusioni definitive. Si passò alla scelta dei commissari e si affidò la presidenza della sottocommissione stessa a Lord Lovad.

Sul capitolo « Intervento dello Stato nella gestione delle foreste private » si ebbe un lungo dibattito, che verte nella necessità di un intervento statale protettore delle foreste in quanto esse, oltre ad un loro valore specifico, hanno influenze capitali sul clima, sulla vegetazione, sul decorso delle acque ecc.

Davanti alla seconda Commissione presieduta dal Sig. Louis-

Dop, il delegato polacco, sig. Fromer, suscitò una discussione interessante. Egli, constatata la diversità delle unità di misura nei vari paesi, mostra la difficoltà che tale differenza oppone agli interessi dei paesi esportatori, le cui misure non si adattano a quelle dei paesi di importazione. Suggerisce pertanto che anche volendo attenersi alla misurazione in pollici, si addivenga alla determinazione di un pollice di misura costante. Per conto suo per altro egli preferirebbe l'adozione generale del sistema decimale. Interviene subito il rappresentante della Gran Bretagna, il quale dichiara di non poter assolutamente aderire alla proposta del delegato polacco, importando essa una modificazione fondamentale nelle consuetudini dell'Impero Britannico. Tale modificazione non potrebbe farsi senza ripercussioni vastissime di carattere economico. Constatata per tanto la assoluta impossibilità di arrivare ad una soluzione di questo problema, la Seconda Sezione deliberava di rimetterla ad altro tempo, confidando che i vari Governi interessati potranno tener conto dei voti del Congresso in senso favorevole ad una presa in considerazione della proposta che il problema di una misura unica sia impostato e risolto.

Il sig. Pallu, francese, constatò che l'enorme aumento del consumo della carta rappresenta a sua volta un enorme aumento nel consumo della pasta di legno. Il delegato americano fece notare che processi chimici già in uso tendono a diminuire questo consumo. Interloquirono vari delegati e si concluse finalmente di incoraggiare quanto più è possibile l'impiego di metodi chimici già noti e la ricerca di metodi ancora più perfetti atti a diminuire il consumo della pasta di legno.

Sotto la presidenza del sig. De Campos, la terza Commissione discusse sull'*orientamento dell'assestamento forestale*. Dal dibattito emerse che poco vi è da suggerire per quanto riguarda l'assestamento di foreste demaniali, ma che occorre invece provvedere con la massima cura all'assestamento delle foreste private.

Il delegato francese, sig. Pardé, riferì dettagliatamente su questo tema e consigliò di dare incoraggiamento ad un regime di assestamento mediante una grande pubblicità, la quale dovrebbe essere fatta con metodi adeguati dall'Istituto Internazionale di Agricoltura. Ma occorre anche, secondo il sig. Pardé, che lo Stato aiuti praticamente i proprietari di foreste non assestate, fornendo loro l'assistenza direttiva di agenti forestali competenti. L'oratore concluse presentando i due voti seguenti:

1) che l'Istituto Internazionale di Agricoltura faccia pubblicare in diverse lingue un'opera in cui siano esposti, in forma abbreviata, i metodi di assestamento adottati nei differenti paesi;

2) che si pubblichino, sia in ogni paese a cura dell'amministrazione forestale del paese stesso, sia (e meglio ancora) a cura dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, un trattato elementare

scritto specialmente per i privati proprietari di boschi : in cui siano esposti in maniera concisa e chiara i metodi di assestamento facili a comprendersi e ad applicarsi. Tale trattato dovrebbe occuparsi specialmente di metodi di consistenza ed indicare le operazioni e le disposizioni richieste all'assestamento di una foresta.

La quarta Commissione, adunata in seduta pomeridiana sotto la presidenza del sig. Mouglin, delegato francese, discute sullo « studio della lotta contro i torrenti, e sui mezzi per preservare dalle devastazioni circostanti le foreste esistenti ». Interloquì il delegato svizzero sig. Albisetti lamentando che il contrasto fra il Genio Civile ed il corpo forestale nel suo paese abbia impedito che le misure adottate contro il flagello delle devastazioni forestali siano state così efficaci come avrebbero potuto essere. Il sig. Candiani, delegato italiano, suggerì la creazione in ogni bacino idrografico di un ufficio speciale incaricato tanto della direzione dei lavori per il regolamento del corso dei torrenti, quanto del rimboschimento e della coltura nelle montagne in generale. Il Presidente osservò che il suggerimento Candiani è già in vigore in Francia. Vennero quindi presentati vari ordini del giorno tendenti tutti a raccomandare ai Governi un sistema di cooperazione fra i vari dipartimenti incaricati dei lavori di regime delle acque e di quelli forestali.

Si passò alla discussione sulle misure preventive e protettive contro gli incendi delle foreste. Il delegato dell'Uruguay, signor Rovira, chiese che si domandasse ai Governi di inviare regolarmente all'Istituto Internazionale di Agricoltura, come organo specialmente adatto, tutte le informazioni e tutti i dati relativi ai metodi ed alle misure di prevenzione contro gli incendi delle foreste.

Dopo una breve discussione sulle misure di difesa contro le malattie del castagno, si arrivò alla formulazione di un voto approvato all'unanimità « perchè i Governi comunichino i risultati ottenuti nella lotta contro le malattie del castagno, in modo da rendere possibile un metodo di lotta efficace mediante uno studio comparativo dei risultati stessi ».

Una discussione interessante fu sollevata da una proposta del delegato francese sig. De Reure, riferentesi ad un regime più adatto di vasti terreni lasciati incolti, abbandonati o limitati ad uso di pascolo. Tutti i delegati che interloquirono riconobbero la necessità che qualcosa si faccia, visto che, come affermava il delegato svizzero sig. Albisetti, *il pascolo è nemico della foresta*. Il delegato francese sig. De Reure disse di aver fatto degli studi per regolare il diritto di pascolo e di aver trovata sempre la migliore cooperazione da parte dei Comuni i quali sono naturalmente i maggiori interessati nel problema dei terreni adibiti a pascolo. Si tratta, dice l'oratore, di insegnare ai Comuni metodi atti ad au-

mentare la loro risorsa di foraggio da una parte, e dall'altra aiutarli ad aumentare il loro reddito a mezzo di foreste produttive. Quando questo si faccia, i Comuni non possono opporre, nè oppongono difficoltà ad un regime adatto dei terreni di loro pertinenza.

Il sig. Bertin, delegato francese, lesse di poi un suo rapporto sui legnami tropicali, nel quale occupandosi lungamente dei bisogni che l'Italia ha di importare legname, suggeriva che essa si avvantaggi della facilità di importazione di legnami tropicali francesi adatti ai suoi bisogni. Presentò un ordine del giorno esprimente il voto del Congresso in questo senso. Ma delegati di altri vari paesi esportatori si opposero alla approvazione del testo proposto dal sig. Bertin che rappresentava un vantaggio unicamente per la Francia. Si discusse a lungo e si convenne finalmente essere consigliabile ed opportuna una campagna di propaganda per far conoscere all'Italia, bisognosa di importare legnami, quali siano le disponibilità e le condizioni di importazione di legname da ogni paese. Si decise infine di modificare il testo del voto del sig. Bertin nel senso che « tutti i paesi esportatori tenuto conto del fatto noto della necessità italiana in materia di legname, facciano quanto è necessario perchè siano conosciuti in Italia i rispettivi prodotti boschivi coloniali ».

Merita un cenno particolare la discussione svoltasi in seno alla sottocommissione della prima commissione, sulla statistica forestale internazionale, discussione che ha dimostrato le numerose difficoltà che si oppongono ad un lavoro completo. Si tratta di difficoltà di ordine tecnico e pratico, che vanno dalla interpretazione di quello che nei vari paesi si intende per terreno boschivo alla effettiva quantità e qualità degli alberi; dalla facilità di ricerca, dati gli sviluppi di viabilità e di organizzazione, alla assoluta mancanza di ogni mezzo di penetrazione nel folto delle foreste; da un sistema statistico già organizzato alla assoluta deficienza di ogni dato anche il più elementare in proposito.

Si conviene nella opportunità di creare un ente apposito per svolgere tutto il programma di investigazione e di statistica. E qui i pareri si dividono. Taluni congressisti esprimono l'idea che il nuovo ente debba essere internazionale e assolutamente autonomo. Ma si fa osservare che già per iniziativa di S. E. De Michelis, Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, esiste presso l'Istituto stesso un ampio materiale forestale. Si fa in più osservare che all'Assemblea Generale dell'Istituto di Agricoltura tenutasi in Roma nel mese d'aprile u. s. fu votato un ordine del giorno in cui si diceva :

« L'Assemblea Generale ritiene essere della massima importanza la raccolta di statistiche relative alle risorse forestali mondiali in considerazione del fatto che la politica forestale di tutti i paesi dovrebbe essere basata su statistiche comprovanti la rispettiva situazione mondiale di offerta e di domanda del legname, e

invita il Congresso di Selvicoltura a voler concedere un'attenzione speciale a questo problema ed a voler fornire indicazioni che possano servire di guida all'Istituto, particolarmente allo scopo di conoscere approssimativamente le risorse in legname dei paesi che non hanno organizzato un servizio di statistica forestale.

A questa deliberazione dell'Assemblea Generale se ne aggiunse un'altra riguardante la convenienza o meno di estendere alla selvicoltura quel censimento mondiale che è stato deciso per le risorse agricole e che deve essere compiuto per il 1930.

Da questo risulta che l'Istituto ha un diritto di priorità assoluta su qualunque iniziativa forestale.

Ammissa pertanto la creazione di un Ente adatto alla compilazione di dati statistici forestali, e convenuto che esso deve essere composto di un numero limitatissimo di esperti capaci di resistere oltre che alla fatica della compilazione, a quella dei viaggi che il lavoro statistico richiederà, si arriva, dopo lunga ed animata discussione, a riconoscere che i delegati dell'Ente per la statistica forestale debbano essere alle dipendenze del Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Si passa ad un calcolo della spesa occorrente per onorari agli esperti stabiliti al numero di 3, ed ai loro assistenti. La Commissione americana ritiene che occorran da 35 a 40 mila dollari all'anno; la delegazione inglese ritiene che non si possa calcolare a meno di 5 o 10 mila sterline.

Comunque è chiaro che occorre chiedere ai Governi interessati il contributo necessario a questa impresa. Per parte sua il Governo italiano, aderendo al suggerimento di S. E. De Michelis, ha proceduto ad un primo versamento di 100.000 lire. Occorrerà che tutti i Governi aderenti all'Istituto o comunque interessati alla statistica forestale si addossino la parte di carico che spetta loro. Intanto, perchè l'Ufficio di statistica forestale cominci a funzionare, occorrerà un primo fondo di almeno 500.000 lire.

Dopo un'altra discussione assai lunga si stabilisce che i tre esperti che formano il *Bureau* della statistica forestale siano scelti dall'Istituto Internazionale di Agricoltura previa indicazione dei nomi delle persone più adatte da parte dei Governi contribuenti al lavoro.

L'ASSEMBLEA PLENARIA.

Terminati i lavori delle quattro Commissioni separate, le risoluzioni da queste discusse ed elaborate in base ai rapporti presentati dai congressisti, sono state esaminate ed adottate dalla Assemblea Plenaria. Fra i voti approvati degni di nota, quello del concorso governativo nella conservazione delle foreste in genere; quello sul l'intervento statale nella protezione e conservazione delle foreste private; quello in favore di un intervento dei pubblici poteri per incoraggiare il rimboschimento. Quest'ultimo voto ne ha provocato un altro relativo al metodo di tassazione dei terreni

forestali per i quali si chiede un trattamento di favore in tutti i casi in cui i proprietari debbano procedere a lavori di assestamento e di miglioramento.

In seguito e a conclusione di un'ampia discussione che si è svolta attorno a parecchie proposte tendenti a creare un organo speciale internazionale per la selvicoltura, il Congresso ha adottato un ordine del giorno Fjelstad-Dana col quale si riconosce all'Istituto Internazionale di Agricoltura la qualità di organo specialmente adatto allo studio delle questioni forestali in quanto esse richiedono continue relazioni coi governi mondiali; relazioni che l'Istituto già mantiene. All'Istituto viene pertanto devoluto l'incarico di procedere alla organizzazione di un ufficio speciale di statistica forestale del quale si è definito il carattere e pel quale si sono dettate le principali direttive. La soluzione adottata dal Congresso è stata soprattutto facilitata dalla comunicazione fatta dalla Delegazione italiana che il Governo Nazionale aveva deciso di mettere in grado l'Istituto di creare nel suo seno un organo speciale per la selvicoltura. Il Congresso ha accolto con uno serosciente applauso la lieta notizia che ha stroncato sul nascere le nuove competizioni particolari che si affaticavano a strapparsi un nuovo Istituto della cui realizzazione poi tutti diffidavano.

Una discussione pure assai importante è stata provocata dalla questione dell'assestamento forestale. Il Congresso ha constatato che fino a questo momento i metodi di assestamento e di riproduzione forestale non sono molto efficaci ed ha pertanto raccomandato che si facciano gli studi necessari per migliorare la produzione procedendo a tutte le misure difensive contro i danni degli insetti, delle crittogame, del vento, dei corsi d'acqua e del fuoco. Sono poi stati invitati i Governi a trasmettere all'Istituto Internazionale di Agricoltura i dati raccolti nei vari Stati allo scopo di raccogliere sistematicamente il materiale per un corpo di dottrina forestale. Il Congresso si è occupato pure della questione dei terreni adibiti a pascolo ed ha emesso il voto che si cerchi di insegnare agli interessati i metodi noti per ottenere un maggior reddito di foraggio in maniera che terreni adattati ad usi forestali non rimangano ulteriormente adibiti ad uso di pastorizia. Infine, dopo aver constatato lo stretto legame tra la questione forestale e le condizioni climatiche e di regime idrografico, è stato emesso il voto che tutti i paesi unificano i servizi forestali con quelli del Genio civile; tanto più che la situazione forestale ed il conseguente regime delle acque hanno un'importanza capitale per la protezione della configurazione della superficie coltivata ed abitata.

Dopo una raccomandazione che l'Istituto Internazionale di Agricoltura voglia sviluppare i suoi studi sulla caccia e sulla pesca (studi che hanno un interesse notevole per la selvicoltura), il Con-

gresso ha invitati i Governi interessati a favorire con tutti i mezzi la importazione dei legnami tropicali nei paesi che, come l'Italia, ne fanno grande consumo. Il Congresso si è occupato anche della selvicoltura nei paesi tropicali; e constatato che i migliori provvedimenti per la protezione forestale in tali paesi si riscontrano nelle Indie Britanniche, ne ha raccomandato lo studio ai Governi che posseggono colonie.

Il Congresso ha infine deciso di dare incarico all'I. I. A. di organizzare un altro Congresso di Selvicoltura per l'anno 1930 in località da destinarsi ed al quale sono state rinviate le questioni che non hanno potuto essere risolte nell'attuale riunione.

LA CHIUSURA.

A conclusione delle sedute ha parlato prima il Senatore Raineri che ha ringraziato i congressisti per la loro opera efficace in pro dell'Agricoltura in genere e della Selvicoltura in specie. Hanno poi preso la parola rappresentanti della Germania, della Cecoslovacchia, della Unione delle Repubbliche dei Soviet, dell'Ungheria, della Francia, inneggiando tutti all'opera dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, che sotto la nuova direzione del suo illustre Presidente S. E. De Michelis, si rende ogni giorno più benemerito dell'umanità. Il Conte Paolucci de' Calboli Barone ha parlato a nome della Corporazione Nazionale della Selvicoltura di cui egli è benemerito presidente ed ha portato ai congressisti il saluto della Corporazione stessa e del Governo.

Dopo brevi parole del rappresentante degli Stati Uniti, anch'egli inneggiante all'opera dell'Istituto di Agricoltura e del suo Presidente, ha parlato il delegato norvegese signor Fjelstad, che in tutto questo Congresso ha avuta una segnalata ed efficacissima parte. Egli ha salutato i congressisti, ed ha ricordato loro quanto allo sviluppo della selvicoltura ed alla preparazione del Congresso abbia contribuito l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Ha inviato un saluto augurale al Governo Italiano di cui ha ricordata la illuminata partecipazione ad ogni azione tendente a migliorare l'agricoltura in ogni suo ramo, fra cui importantissimo quello della selvicoltura, ed ha terminato salutando in S. E. De Michelis l'animatore della nuova attività dell'Istituto. Il discorso del delegato norvegese, come di quelli che lo hanno preceduto, è stato calorosamente applaudito.

Il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha chiesto allora la parola. Egli ha dichiarato che l'Istituto è fiero di essere il depositario della volontà del Congresso ed il mandatario dei voti destinati ad accrescere la ricchezza e perciò la pace del mondo. Ha concluso con un saluto caloroso ai congressisti. Il breve discorso di S. E. De Michelis è stato accolto da prolungati applausi.

Il grido di *Viva l'Italia* da parte del Barone de Bildt, già Ministro di Svezia, fu ripetuto unanime dall'Assemblea. Il Senatore Raineri ha dichiarato chiuso il Congresso.

I lavori dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

— Il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura si è riunito il 21 maggio per esaminare diverse materie e proposte in conseguenza dell'ultima Assemblea generale e del Congresso internazionale di silvicoltura che così ampia risonanza hanno avuto nel mondo della produzione agricola. Erano presenti i rappresentanti di numerosi Stati. Dopo un'accurata trattazione del nuovo sistema finanziario adottato per le contribuzioni dei paesi aderenti l'adunanza prese in esame le proposte dell'amministrazione per la costituzione del nuovo servizio di silvicoltura affidato all'Istituto e prese atto con vivo compiacimento dei risultati del congresso internazionale del latte tenutosi in questi giorni a Parigi. Tale congresso è stato un nuovo riconoscimento dell'opera meritoria dell'Istituto, cui è deferito il compito di accentrare tutti i servizi di informazione tecnica di statistica concernenti la produzione casearia e di trattare gli importanti problemi che vi si connettono.

Il Comitato ha anche preso nota dell'adesione di due nuovi stati: il Siam ed il Venezuela, all'Istituto Internazionale di Agricoltura; ciò che porta il numero dei paesi aderenti a 73.

Legislazione internazionale agricola. — L'I. I. d'A. ha pubblicato in queste ultime settimane l'*Annuaire international de législation agricole* (XV année, 1925), opera periodica di fama mondiale, che è sempre più ricercata per la ricchezza e la precisione di documentazione. L'introduzione espone in lucida sintesi i progressi della legislazione agricola internazionale, che giova prospettare anche qui in un rapido riassunto delle succose pagine dell'*Annuaire*.

1. Lo sviluppo dei servizi di statistica continua sotto la pressione delle esigenze, sia della vita economica nazionale, sia dei rapporti internazionali. Dove mancavano, sono stati costituiti servizi generali di statistica per coordinare l'attività statistica dei diversi rami dell'amministrazione, come uffici speciali di statistica agricola sorgono nei paesi dove fanno difetto e la loro organizzazione è migliorata in quelli che già li posseggono; si ordinano censimenti per seguire il continuo incremento del progresso agricolo.

Così l'Equatore (decreto 21 agosto 1925) ha disposto la costituzione di una sezione statistica in ogni ministero nonchè la creazione di un dipartimento centrale di statistica; la Rumenia (decreto 5 dicembre 1925) ha raggruppato in un istituto centrale

di statistica generale tutta l'attività statistica dell'amministrazione pubblica; il Brasile (decreto 25 giugno 1924) ha istituito un servizio della statistica agricola presso il Ministero dell'Agricoltura; l'Algeria (decreto 2 marzo 1925) ha stabilito un'organizzazione completa di statistica agricola; la Francia (decreto 12 gennaio 1925) ha modificato l'organizzazione della statistica agricola per quanto concerne le commissioni cantonali, e miglioramenti all'organizzazione del suo sistema di statistica agricola ha apportato pure l'Inghilterra (legge 30 giugno 1925).

Censimenti generali del bestiame sono stati indetti nel Granducato di Lussemburgo (decreto 27 ottobre 1925) e in Portogallo (decr. 24 gennaio 1925).

2. I punti principali che caratterizzano la legislazione di quest'anno sul *commercio di prodotti agricoli* sono tre: regolarizzazione dei tipi dei prodotti ai fini del commercio di esportazione; intervento nel commercio per evitare gli abusi degli speculatori ed assicurare condizioni eque alla massa dei consumatori; lotta contro le frodi nel commercio tanto per la protezione del commercio di esportazione quanto per la garanzia dei consumatori all'interno.

La legge canadese (27 giugno 1925) sui grani istituisce una commissione che esercita il controllo a nome dello Stato sul commercio dei grani, sia presso i produttori, sia presso le imprese che ne sono incaricate. Una legge dell'Unione Sud-africana (26 maggio 1925) istituisce un controllo sul commercio di esportazione delle frutta. Una legge argentina (23 maggio 1925) disciplina l'esportazione dei grassi. L'Irlanda con legge 30 luglio 1925 ha stabilito il controllo sull'esportazione delle uova.

Per le piante tessili il commercio di esportazione è stato oggetto di provvedimenti da parte delle Filippine per quanto concerne le fibre (29 luglio 1924), e del Paraguay per quanto concerne il cotone (30 giugno 1925).

Le disposizioni concernenti il commercio all'interno si propongono generalmente, come si è detto, la protezione della classe dei consumatori. Ma i mezzi adottati variano secondo i paesi: lotta contra i *trusts* (legge dell'Australia del Sud, 24 dicembre 1924), provvedimenti destinati ad assicurare la circolazione regolare dei diversi prodotti (legge del Queensland 12 novembre 1924 e legge di Vittoria 30 dicembre 1924 sul commercio della frutta); legge polacca 22 luglio 1925 sullo zucchero; decreto del Messico 8 maggio 1925 sul commercio del latte, al quale si riferiscono anche i decreti del Belgio (31 marzo e 25 novembre 1925); provvedimenti per favorire l'approvvigionamento a mezzo d'importazione dei prodotti stranieri (decreti francesi 30 dicembre 1924 e 26 giugno 1925 per i rifornimenti in grano), e infine costituzione di borse e di mercati (Portogallo, decreto 28 maggio 1926, per una borsa agricola; Unione Sud-africana, legge 24 luglio 1925, per la vendita

alle aste del bestiame; Brasile, decreto 30 giugno 1925, per il mercato del cotone; Marocco, *dahir* 25 febbraio 1925, pei mercati rurali). Vengono quindi le numerose disposizioni che hanno per scopo la lotta contro le frodi che si riferiscono a numerosi prodotti: sementi, concimi vino, olio, latte (si vedano: legge italiana 15 ottobre 1925 contro le frodi in genere su ogni specie di prodotti; decreto argentino 23 novembre 1925 per la disinfezione delle sementi; regolamento rumeno 28 gennaio 1925 sul commercio delle sementi delle piante da foraggio; legge francese 19 marzo 1925 per la repressione delle frodi nel commercio dei concimi; decreto spagnuolo 17 maggio 1925 sul commercio degli oli; decreto francese 15 agosto 1925 e *dahir* marocchino 18 settembre 1925 sul commercio dei vini, ecc., ecc.).

3. Le leggi e i decreti in materia di *finanza* manifestano dovunque la stessa tendenza che consiste ad accentuare la pressione tributaria, aumentando il tasso delle imposte o l'onere delle tasse. La differenza si manifesta nella diversità dei tributi aumentati: talora sono le tasse di consumo sulle derrate alimentari o sui prodotti di consumo corrente; talora le imposte sulla terra o sulla produzione, talora, infine, le tasse di bollo e di registro. Le tendenze della legislazione doganale sono molto varie: parecchi paesi hanno fissato tariffe speciali per certi determinati prodotti; altri invece, hanno preso disposizioni per regolamentare la organizzazione doganale (vedansi la legge dell'Impero Indo-britannico del 28 marzo 1926 sul commercio del cotone e la legge polacca del 31 luglio 1924 pei servizi doganali).

4. La legislazione della *produzione vegetale e dell'industria dei prodotti vegetali* continua a svilupparsi, mirando ad accrescere la produzione agricola, perfezionare le diverse culture, migliorare le condizioni generali che sono essenziali all'esercizio razionale dell'industria agricola.

Bisogna distinguere la legislazione concernente la *produzione vegetale da un punto di vista generale* da quella concernente le *diverse forme di cultura* nonché le *diverse industrie agricole*.

La prima categoria comprende i provvedimenti legislativi sullo sviluppo dell'agricoltura in genere, sulle acque, sulle foreste e sui miglioramenti fondiari. In questo campo il lavoro legislativo è stato assai ampio. Provvedimenti per sostenere gli apicoltori nel disbrigo del loro compito sono stati presi dalla Francia, (decreto 3 marzo 1925 per i permessi agricoli); dalla Unione Sudafricana (sistema di tasse a carico di certe industrie per favorire le culture a cui quelle ricorrono); dalla Lettonia (14 sett. 1925 per le sementi); dal Marocco (*dahir* 1° agosto 1925 per il regime delle acque); dalla Polonia (14 febbraio 1925 per i serbatoi artificiali); dal Brasile, dalla Bulgaria, dalla Grecia, dal Guatemala, dalla Polonia (per le foreste).

La seconda categoria comprende le disposizioni per regolamentare le diverse specie di culture e le industrie agricole (decreti-legge italiani 4 luglio e 29 luglio 1925 per la coltivazione del grano; decreto polacco 6 dicembre 1925 per quella del tabacco; decreto dal Governo del Sudan 31 maggio 1925 e *dahir* marocchino 6 febbraio 1925 per le culture del cotone, ecc., ecc.).

5. Attivissima è stata pure la legislazione della *produzione animale*. Essa mira soprattutto al miglioramento delle razze ed alla prevenzione delle malattie degli animali.

Rispondono al proposito di controllare rigorosamente i servizi di monta, di premiare i migliori prodotti, di sorvegliare i grandi prezzi ed aumenti a fine di assicurare la selezione razionale dei prodotti, di combattere le malattie contagiose degli animali ecc., i seguenti provvedimenti:

a) per l'allevamento dei bovini: decreto belga 16 aprile 1925; legge inglese 28 maggio 1925; legge irlandese 25 marzo 1925; legge italiana 21 giugno 1925; legge polacca 28 ottobre 1925;

b) per l'allevamento dei cavalli: decreti polacchi 23 gennaio e 22 giugno 1925;

c) per l'allevamento del piccolo bestiame: decreto federale svizzero (maggio 1925).

Alle malattie degli animali si riferiscono le legge bulgara 7 luglio 1924; quella finlandese dell'8 maggio 1925; decreto pel Camerun 16 dicembre 1925; legge inglese 7 agosto 1925, ecc.; ecc.

La caccia e la protezione degli animali hanno formato argomento di parecchie disposizioni: della Cocincina (decr. 18 gennaio 1925); della Gran Bretagna (legge 28 maggio 1925); del Granducato di Lussemburgo (legge 20 luglio 1925); del Giappone (decreto 13 ottobre 1925); della Svizzera (legge federale 10 giugno 1925 e regolamento 20 novembre 1925).

6. I punti caratteristici della legislazione della *organizzazione agraria* e dell'*insegnamento agricolo*, sono i seguenti:

a) riorganizzazione dei dicasteri agricoli (decreti giapponesi 30 marzo e 1° aprile 1925);

b) costituzione di consigli centrali di consultazione per gli affari agricoli o gli affari economici in genere (legge polacca 17 marzo 1925 per la costituzione di un consiglio agricolo centrale e legge francese 16 gennaio 1925 per la creazione di un consiglio nazionale economico);

c) creazione delle camere agricole (Francia, legge 3 gennaio 1924, regolamento 16 dicembre 1924, decreto 18 agosto 1925; Rumenia, legge 13 aprile 1925);

d) regolamentazione degli istituti superiori d'insegnamento agricolo (decreti italiani per la nuova organizzazione dell'istruzione superiore agricola e di medicina veterinaria.)

7. La legislazione *per la difesa dei paesi contro i flagelli delle*

culture è complessa, perchè il controllo che ne risulta e che è retto da queste leggi non può ottenere i risultati cercati se non concerne in pari tempo la sorveglianza all'interno, che miri ad isolare i flagelli che eventualmente si manifestino ed a combatterli energicamente, ed il controllo sull'importazione, sul transito e sulla esportazione delle piante. Le leggi che si occupano di questa materia sono generali pel fatto che esse concernono insieme i diversi flagelli e le diverse forme di controlli (legge finlandese 5 giugno 1925), o speciali se non si riferiscono che ad un flagello determinato o una forma particolare di controllo.

A quest'ultima categoria appartengono i decreti di Costarica (16 gennaio 1925), delle Filippine (25 giugno 1924); dell'Algeria (19 febbraio 1925), della Grecia (22 luglio 1925). Altre disposizioni concernono la sorveglianza all'interno (decreti tunisini 25 aprile e 25 giugno 1925); la lotta contro la propagazione delle erbe nocive (West-Australia, 18 dicembre 1924); la lotta contro le cavallette (Messico, 19 febbraio 1925) ecc.

8. La legislazione che concerne la *cooperazione, l'assicurazione ed il credito agricolo*, ha avuto nell'anno scorso notevole incremento. Si vedano:

I) per l'assicurazione agricola propriamente detta: due leggi bulgare, per l'assicurazione del bestiame (5 marzo 1925) e per l'assicurazione contro la grandine (19 marzo 1925).

II) per le assicurazioni sociali: legge bulgara 6 marzo 1924 (infortuni, malattie, maternità, invalidità e vecchiaia); legge federale svizzera 17 ottobre 1924 per i sussidi alle casse di disoccupazione pubbliche e private di carattere assicurativo.

III) pel credito agricolo e fondiario: decreti spagnuoli 6 e 14 luglio 1925; legge degli S. U. d'A. 4 marzo 1925; decreti tunisini 10 giugno 1925 e 12 giugno 1925; decreto messicano 31 luglio 1925; decreto polacco 14 maggio 1924; legge del Regno Serbo, Croato e Sloveno 12 giugno 1925, ecc.

9. La legislazione *sulla proprietà rurale e colonizzazione interna* (se si eccettuano due disposizioni, l'una spagnola — decreto 3 aprile 1925 — sul catasto giuridico e l'altro italiana — legge 11 giugno 1925 — sulle rendite fondiarie) concesse la questione della riforma fondiaria, sia da un punto di vista generale, come regolamentazione del regime della proprietà rurale, sia sotto punti di vista particolari, per disciplinare l'una o l'altra delle diverse e numerose questioni che sorgono in questa materia.

La questione fondiaria è considerata nell'assieme e disciplinata nelle sue varie manifestazioni coll'applicazione di principi nuovi, radicalmente differenti dalle regole tradizionali, del Codice agrario dell'Unione delle Repubbliche Sociali Sovietiche di Russia, pubblicato originariamente nel 1922 e ritoccato nel 1923 e nel 1924. Altre leggi (Bulgaria, 21 luglio 1924; Estonia, leggi

dal 1919 al 1925) sulla riforma fondiaria si basano sul principio dell'espropriazione della proprietà privata, al di là di certi limiti, e per la destinazione della terra così sprepiata a scopi di pubblica utilità.

Altre disposizioni concernono punti speciali (decreto del Perù, 9 ottobre 1925 per lavori d'irrigazione nelle piccole proprietà; legge dell'Unione Sud-africana 29 luglio 1925, per la colonizzazione; decreti messicani 23 aprile e 10 giugno 1925 per la ripartizione delle terre ai coloni ed il debito agrario).

10. I punti salienti della legislazione che concerne *i rapporti fra capitale e lavoro nell'agricoltura*, sono la regolamentazione dei contratti agricoli (legge tedesca 23 luglio 1925 per la protezione dell'affittanza; legge inglese 7 agosto 1925 per la locazione delle piccole fattorie e dei giardini; decreto-legge italiano 8 luglio 1925 per i prezzi locativi di immobili rurali; legge polacca 31 luglio 1924 per la protezione dei piccoli affittuari) e l'intervento nei rapporti di lavoro (legge polacca 18 luglio 1924 per i conflitti fra padroni e lavoratori dei campi).

11. Infine la legislazione *sull'igiene rurale e sulla polizia dei campi* si è arricchita dei seguenti provvedimenti: decreto 5 maggio 1925 del Madagascar per interdire nell'interno delle zone urbane e suburbane le culture nocive all'igiene ed alla salute pubblica; *dahir* marocchino del 28 aprile 1925 per la protezione delle culture, delle raccolte e delle piantagioni contro i danni causati dal bestiame; legge dell'Australia del Sud del 24 dicembre 1925 che regola completamente la questione delle chiudende delle proprietà.

Devesi pure far parola del regolamento svizzero per la pesca (17 aprile 1925) e di due provvedimenti per la sericoltura (Colombia 6 luglio 1925) e per l'apicoltura (23 ottobre 1925, Italia).

AZIONE DEL COMMISSARIATO

La Commissione Parlamentare di vigilanza sul Fondo per la emigrazione ha tenuto una nuova sessione con l'intervento del suo Presidente Senatore Elio Morpurgo e dei membri Senatore Gesualdo Libertini, Deputati Alessandro Dudan, Giuseppe Gentile e Michele Barbaro, e del Commissario Generale, S. E. il prof. de Michelis. Era assente, scusato, l'On. Sanarelli.

La Commissione ha preso in esame gli accertamenti finanziari dell'esercizio in corso, constatando che affidano della piena realizzazione delle previsioni formate all'inizio dell'esercizio stesso. Ha poi presi provvedimenti necessari per affrettare la costruzione delle Case per emigranti nei porti d'imbarco e alle frontiere. Ha inoltre dato pareri e direttive circa l'azione svolta e da svolgere a mezzo del Commissariato per l'assistenza e il collocamento degli emigranti all'estero, circa la preparazione professionale e tecnica degli emigranti con gli appositi Corsi che attualmente si elevano a 350 ed infine circa le provvidenze adottate per migliorare il trasporto transoceanico e ferroviario degli espatrianti.

Le rimesse degli emigranti. — *L'Esportatore italiano*, il noto, autorevole periodico diretto dall'on. Luigi Lanfranconi, pubblica il seguente articolo di S. E. il prof. De Michelis, Commissario generale dell'Emigrazione :

« Le vicende della liquidazione finanziaria di guerra ripongono in prima linea per l'Italia le non nuove discussioni sull'andamento probabile delle rimesse dei risparmi degli emigranti, che han sempre rappresentato un elemento fra i più cospicui per il pareggio della nostra bilancia commerciale.

Le attuali rimesse degli emigranti sono state sempre considerate con attenta cura come la più importante delle nostre esportazioni invisibili. Esse, di fronte al 65 per cento di esportazioni visibili nell'attivo dei nostri scambi con l'estero prima della guerra, si calcolava fossero rappresentate dal 13,2 per cento, cifra molto superiore a quelle rappresentanti cespiti di varia natura, quali spese di forestieri (12 per cento), saldi attivi postali (5,5 per cento), ecc. Nel periodo post-bellico le rimesse degli emigranti hanno assunto maggiore importanza, dovuta principalmente al corso dei nostri

cambi, ma per varie ragioni hanno avuto una tendenza alla diminuzione, calcolando beninteso, il diverso valore della moneta.

L'emigrazione totale da 711.516 espatri raggiunti nel 1913 è andata negli anni successivi gradatamente diminuendo, se si eccettua il sensibile aumento verificatosi nell'anno 1920, dovuto in gran parte al riespatrio dei riservisti. Così si ebbero 276.000 espatri nel 1922 ; 383.000 nel 1923 ; 370.000 nel 1924. La diminuzione dell'emigrazione significa limitazione dell'impiego della nostra mano d'opera all'estero, diminuzione di risparmio, diminuzione del numero delle rimesse in Italia. Inoltre, ad una diminuzione degli espatri corrisponde naturalmente una diminuzione dei rimpatri, per il fatto che le restrizioni all'emigrazione adottate in quasi tutti i principali paesi d'immigrazione hanno reso difficile il ritorno all'estero. Così si ebbero in media 193.373 rimpatri transoceanici nel quinquennio 1910-1914 (escludendo i paesi continentali che danno minore occasione di accumuli di risparmi), appena 52.405 nel triennio 1922-24.

Diminuzione dei rimpatri significa permanenza all'estero per un numero indeterminato di anni e, spesso dimora permanente con conseguente riunione di famiglie, quindi una nuova causa di diminuzione delle dette rimesse.

Ma la diminuzione più notevole si è avuta con il cambio di direzione delle nostre correnti di emigrazione.

Chiuso quasi del tutto lo sbocco della nostra mano d'opera per gli Stati Uniti che accoglieva la maggior parte dell'emigrazione transoceanica, conservatosi limitatissimo il flusso per gli altri paesi transoceanici (Argentina, Brasile, ecc.), che offrono condizioni economiche meno felici, la nostra emigrazione è divenuta prevalentemente continentale (68 per cento del totale) e si dirige specialmente in Francia ove i salari bastano appena alla sussistenza ed i pochi risparmi, anzichè essere inviati in patria vengono utilizzati per i lavori di sfruttamento della terra.

Una conseguenza della modificata direzione delle correnti emigratorie, che agisce a sua volta come causa di diminuzione delle rimesse, sta nella diversa distribuzione regionale della nostra emigrazione, considerata nei due periodi prebellico e postbellico.

L'emigrazione transoceanica del Mezzogiorno d'Italia, in seguito alle restrizioni adottate dai paesi di immigrazione, è notevolmente diminuita. L'emigrazione transoceanica del Settentrione d'Italia ha subito invece un sensibile aumento.

Che la diminuzione dell'emigrazione transoceanica delle regioni meridionali abbia influito sull'andamento delle rimesse degli emigranti è intuitivo per la sobrietà dei nostri connazionali meridionali, capaci di accumulare la più grande quantità di risparmi rispetto ai connazionali del rimanente d'Italia.

Il prevalere dell'emigrazione colonizzatrice, che è propria

della fase postbellica della politica mondiale dell'emigrazione, ha avuto per conseguenza diretta una modificazione profonda nella composizione qualitativa delle nostre correnti emigratorie.

Due ordini di fatto si possono a tal uopo citare : 1) la politica di preferenza che i paesi di immigrazione inaugurano verso quegli immigrati capaci di assimilarsi alla popolazione indigena e di stabilirsi al suolo col conseguente richiamo della famiglia lasciata in patria ; 2) le restrizioni all'emigrazione, che togliendo la possibilità all'emigrato di tornare in patria e poi rivarcare l'oceano a suo piacimento, favorisce la riunione delle famiglie. Ambedue questi ordini di fatti hanno portato ad un aumento dell'emigrazione a gruppi familiari.

Correlativamente a questa modificazione si ha una modificazione nella composizione per professioni.

Prevale in questo campo l'emigrazione agricola : 90.489 persone, nel 1923 ; 74.762 nel 1924. Soprattutto è aumentata notevolmente l'emigrazione degli addetti ai servizi domestici ed alle cure domestiche, quasi tutte donne : 40.000 circa nel 1914, 46.957 nel 1923, 53.117 nel 1924.

Da quanto precede si può dunque dedurre che la riunione delle famiglie favorisce il deposito dei risparmi nelle banche dei paesi d'immigrazione ; in secondo luogo, la terra, avendo bisogno di miglioramenti per essere avviata alla produzione o per essere resa in condizioni da produrre di più, implica l'impiego della maggior parte dei risparmi. Ambedue i casi conducono necessariamente alla diminuzione delle rimesse in Italia.

Un elemento di non minore importanza dei precedenti è fornito dalla politica che i paesi di immigrazione, prima fra tutti gli Stati Uniti, spiegano per conservare nei paesi stessi i risparmi degli emigranti. Citiamo ad esempio gli Stati Uniti. L'ammontare dei depositi nelle casse postali americane, oltre che il numero dei depositanti, è di anno in anno crescente.

Una causa di diminuzione nell'attivo delle rimesse degli emigranti si ha nell'aumento relativo dei risparmi portati all'estero dagli espatriati.

Il Banco di Napoli, come è noto, ha uno speciale servizio per conto degli emigranti nei porti d'imbarco : l'emissione, cioè, di vaglia in dollari o in pesos, che viene richiesta dagli espatrianti all'atto della partenza, per evitare il rischio del trasporto delle somme.

Confrontando le somme portate all'estero dai nostri emigranti nel periodo anteriore alla guerra con quelle portate nel periodo posteriore, si constata un fatto notevole, vale a dire l'aumento sempre crescente delle somme stesse, ciò che è indice del miglioramento qualitativo delle nostre correnti emigratorie.

Tutti gli elementi considerati hanno, sebbene in diversa misura,

contribuito alla contrazione delle rimesse inviate in patria dagli italiani emigrati.

Si tratta effettivamente di diminuzione del *valore reale*, perchè sebbene esse nel dopo-guerra nell'ammontare appaiano enormemente aumentate in confronto di quelle rimesse nel periodo anteriore alla guerra, si deve tener conto dell'aumento crescente del cambio medio oro che nel 1914 era appena del 106 per cento e già nel 1921 era giunto al 443 per cento ed era del 503 per cento nel giugno 1924; quindi occorrerebbe fare una riduzione a proporzioni tra il quarto ed il quinto delle cifre in lire delle rimesse degli ultimi anni per renderle comparabili con quelle prebelliche.

Ma sta di fatto che le cifre delle rimesse sono tutt'altro che precise, perchè sono difficilmente identificabili in tutte le loro fonti.

Esaminiamo i vari mezzi di trasmissione in Italia dei risparmi degli emigranti.

Le rimesse a mezzo del Banco di Napoli sono andate assumendo dal 1913 in poi un andamento molto irregolare, il quale presenta un massimo nell'anno 1920 con 625.854 rimesse per l'ammontare complessivo di L. 980.756383,21. Da questo anno in poi esso si flette continuamente rappresentando sensibili diminuzioni nel numero e nell'ammontare delle rimesse, segnando una discesa accentuata nel 1922. Si ebbero infatti: nel 1921 rimesse 417.583 per lire 711.548.821,44; nel 1922 rimesse 378.758 per L. 525.687.856,50; nel 1923 rimesse 392.375 per L. 559.790.802; nel 1924 rimesse 319.193 per L. 551.237.275. Ma si tratta, come si è detto, di aumento nominale, poichè, tenendo conto del cambio, si vede che nel periodo post-bellico le rimesse poco differiscono dal livello del 1913-1914 segno evidente di minor copia di risparmio.

La maggior parte delle rimesse a mezzo del Banco di Napoli provengono dagli Stati Uniti: aumentano fino a 60 milioni nel 1913, diminuiscono a 55 milioni nel 1914, aumentano rapidamente a 117 milioni nel 1915, a 113 nel 1916, a 208 nel 1917, discendono a 187 nel 1918, salgono rapidamente a 439 nel 1919 e 1920; ma diminuiscono di nuovo intorno ai 10-12 milioni negli anni 1922, 1923 e 1924.

L'ammontare delle rimesse dall'Argentina e dal Brasile si è aggirato sempre su cifre minime, ma si ha un aumento nel 1922 con 8 milioni circa per l'Argentina e con 5 per il Brasile, dovuto al maggior volume della nostra emigrazione verso quei Paesi. Ma nel 1924 esso segna una diminuzione a 15 milioni, da 29 che erano stati nel 1923.

A mezzo di vaglia postali internazionali vengono rimessi in Italia, oltre i risparmi degli emigranti, le somme per regolamento di operazioni commerciali. Per conseguenza risulta molto difficile di poter fare un calcolo sia pure approssimativo degli uni e delle

altre. Ma vari indizi, quali il confronto tra movimento di vaglia e commercio emigratorio, le informazioni delle nostre autorità all'estero che affermano che solo una piccola parte del commercio internazionale trova liquidazione nella forma costosa del vaglia internazionale, ecc., fanno ritenere che la maggior parte delle rimesse pervenute in Italia con questo mezzo costituisca i risparmi degli emigrati.

Il numero totale dei vaglia pervenuti in Italia diminuiscono gradatamente dal 1913 al 1921 e precisamente da 2.957.087 nel 1913 diminuiscono a 577.487 nel 1921. L'ammontare in lire italiane segna un diverso andamento. Da L. 297.563.657,60 nel 1913 discende fino a lire 60.691.756,67 nel 1918, segna un lievissimo aumento negli anni successivi fino al 1921. Sia il numero dei vaglia che l'ammontare in lire dal 1921 in poi continuano a salire e precisamente raggiungono le seguenti cifre: nel 1922 vaglia 721.294 per l'ammontare di L. 200.119.946,72; nel 1923 vaglia 875.500 per l'ammontare di L. 222.766.603,66; nel 1924 vaglia 964.321 per l'ammontare di L. 245.466.619,48.

Altri mezzi di trasmissione nel regno dei risparmi fatti dai nostri lavoratori all'estero sono le lettere raccomandate e le lettere assicurate. Ma i dati che si possono avere sono tutt'altro che completi e di valore decisivo. Non tutte le raccomandate provenienti dall'estero sono inviate per trasmettere valute, nè è possibile precisare con sufficiente approssimazione il valore medio di ciascuna raccomandata. Il dato poi sulle assicurate può sembrare, a prima vista, più determinato, perchè viene richiesta la dichiarazione del valore da parte del mittente; ma è noto che chi spedisce dichiara spesso il limite massimo consentito dalla tassa di assicurazione, o anche un valore inferiore al reale. Quest'ultimo caso si verifica quando le banche dei Paesi di immigrazione convertono i risparmi loro affidati per l'invio in Italia in ordinativi telegrafici o chèques per i quali, in base a detti ordinativi, formano delle assicurate per i vari destinatari dell'interno.

In tal modo questo mezzo di trasmissione si confonde con quello delle Banche private e delle Compagnie di navigazione.

Di tutti i mezzi di trasmissione accennati si alimenta lo speciale servizio introdotto nel 1890 dall'Amministrazione postale per i depositi a risparmio degli italiani all'estero.

I dati desunti da tale servizio dimostrano, quasi a indice complessivo della curva delle rimesse, una certa flessione negli ultimi anni.

La conclusione che si può trarre da quando precede consiste dunque nella constatazione di una diminuzione attuale e crescente del volume delle rimesse attive, conseguente a una diminuzione del risparmio trasmissibile in patria dei lavoratori italiani al-

l'estero e ad un aumento delle esportazioni di capitali in occasione dell'emigrazione.

Questa situazione crea nuovi speciali doveri per l'esportazione di lavoro vivo, donde le importazioni invisibili delle rimesse, bisogna sostituire l'esportazione di lavoro conglobato in merci.

Corsi professionali per tinteggiatori del legno. — Fra i corsi professionali istituiti dal Commissariato Generale dell'Emigrazione notevole favore hanno incontrato quelli per tinteggiatori e lucidatori del legno.

Al corso tenuto a Ravenna si sono avute numerose iscrizioni, più di quante, certamente, ne consentisse il buon andamento del corso stesso, e perciò parecchie dovettero essere rifiutate, affinché l'insegnamento riuscisse efficace, e l'insegnante non fosse oppresso da eccessivo lavoro. Al Corso, come uditori non iscritti, piuttosto come studiosi, assistettero i Professori dell'Accademia e il Direttore del Laboratorio chimico provinciale indicati in altro mio rapporto.

Gli allievi del Corso erano proprietari o direttori tecnici di Stabilimenti per la lavorazione del legno, oppure operai provetti: scolaresca attenta, osservatrice, studiosa e curiosa, che ha richiesto le massime cure dell'insegnante, il quale ha affermata la sua non comune abilità.

Col pino, della pineta di Ravenna, non solo si sono ottenuti buoni effetti per la lucidatura al naturale, ma si sono avute buone tinte, specialmente in bruno e in rosso; il pino si è dimostrato utilizzabile per un genere di mobili. Così si è comportato assai bene il gelso, che, lavorato, ricorda la quercia, alla quale in talune tinte si approssima assai, e si dimostra bene utilizzabile per la costruzione di mobili.

Il lavoro del finto intarsio, iniziato del prof. Zanverdiani a Bagnacavallo, è stato ripreso efficacemente a Ravenna. La maestra, più esperta, e il concorso di qualche disegnatore hanno permesso di ottenere dei pannelli veramente buoni e che dimostrano come il sistema sia possibile di una pratica applicazione pel mobilio di stanze da pranzo, studi, biblioteche, decorazioni di interni, ecc. Oltre al finto intarsio, il prof. Zanverdiani ha proceduto al nuovo insegnamento del fissaggio sul legno dall'acquarello in colori, fissaggio fatto in modo da sopportare la lucidatura. In tal guisa si hanno dei dipinti a colori sotto vernici, brillanti e trasparenti.

A Ravenna è stato anche applicato il brunolin (da non confondere col brunolino o bruno del commercio, col quale si ottengono soltanto dei color noce più o meno simpatici) che si presta ottimamente alla coloritura dei mobili ad imitazione dell'antico. Essendovi a Ravenna una fabbrica e vari riparatori di questi mobili, la novità (poichè essa era una vera novità per la città) è stata assai apprezzata e subito applicata.

Alcuni industriali hanno già adottato alcuni dei metodi insegnati nel Corso, con larga soddisfazione.

Agli esami finali gli allievi si presentarono tutti molto ben preparati e compresi della importanza dell'insegnamento e, fecero buona figura, come tutti, ed in ispecial modo i proprietari di Officine, ringraziarono per le nozioni teorico-pratiche apprese.

All'esposizione dei lavori compiuti durante il Corso, tenutasi nel grande salone del municipio, messo a disposizione, accorse un pubblico numerosissimo, ed unanime fu il compiacimento espresso per i risultati ottenuti.

Si può quindi concludere che il corso si è dimostrato prezioso e di un utile sicuro e immediato, ed è stato meritamente apprezzato dalla cittadinanza ravennate.

I laboratori-scuola. — In molti centri nei quali i Corsi professionali non potevano avere che limitata importanza per specifiche condizioni d'ambiente, e soprattutto là dove era impossibile improvvisare cantieri attrezzati sufficientemente per le esercitazioni tecniche, si è provveduto all'istituzione di laboratori scuola, che hanno dato ottimi risultati, senza gravare il bilancio del Commissariato di qualsivoglia spesa d'impianto.

Il primo laboratorio-scuola, che ha servito d'esperimento, è stato quello femminile di tessitura, istituito a Decollatura (Catanzaro) come seguito ad un Corso brevissimo, per addestrare in quel mestiere le donne degli emigranti, destinate a seguire nell'espatrio i propri parenti. Le Autorità civili e religiose del piccolo centro perduto fra i contrafforti dell'Aspromonte hanno offerto gratuitamente al Commissariato generale terreni, capannoni e telai.

Il Commissariato generale fornisce il cotone e la canapa; paga all'operaia 2 lire per metro la tela a mano, dà una percentuale alle insegnanti e una come contributo per la manutenzione del laboratorio — tutto computato sul prodotto effettivamente ultimato — e si provvede in tal modo di ottima tela mista, robustissima e resistente più di quella meccanica, a circa L. 8,50 il metro (altezza cm. 75).

Si è già aperto un secondo laboratorio a Soveria Mannelli ed altri sono insistentemente richiesti in vari piccoli Comuni della stessa provincia di Catanzaro. Il prodotto dei lavori servirà ottimamente per le nostre Case per gli emigranti. In caso di eccedenza di prodotto si potrà fornire con grande economia anche l'autorità militare. *Dato tuttavia il forte risparmio, sarà da esaminarsi in seguito l'opportunità di riservare parte di questo guadagno alla fondazione di Colonie montane sulla Sila, per i figli malarici degli emigranti.*

Altro tipo di laboratori-scuola è quello per falegnami-carpentieri di Serra S. Bruno, nella stessa provincia catanzarese.

Serra S. Bruno, centro emigratorio, che ha già avuto un corso per falegnami e uno per tinteggiatori e lucidatori del legno, è sede di una antica celebre produzione di alta carpenteria. Ma poichè i suoi lavori ultimi, fra i quali i bellissimoi cori e le mirabili parchettature dell'Abbazia di S. Bruno, sebbene di notevole interesse artistico, non sono commerciabili, si è pensato di rimodernare energicamente quel tipo di lavorazione, traendo profitto dai boschi vicini che non sono sufficientemente sfruttati e soffocano per il mancato sfoltimento. Le iniziative locali hanno creato segherie e piallatrici elettriche, ma il tavolame è oberato da forti spese di trasporto. Non c'era, perciò, che da ricorrere alla lavorazione in serie, per avere prodotti ricchi e di facile trasporto. Al Commissariato generale sono stati offerti tutti i mezzi tecnici necessari, onde fra breve esso potrà fare iniziare gli esperimenti che consisteranno in pavimentazione (*parquets*), zoccolature (*lambris*) infissi, scale ecc. a metraggio, nonchè in lavoro di mobilio adatto alle sue Case per emigranti e ai propri uffici, da cedere in parte, eventualmente, anche ad enti ed istituzioni. Inoltre, indipendentemente dal materiale di suo consumo, incoraggerà la costruzione di stanze-tipo per alberghi e per cabine di piroscafi, e di quanto può essere riprodotto su larga scala.

Altro tipo di laboratori-scuola è quello per vasai che si sta impiantando a Squillace, per ravvivare, migliorandola, l'antica arte del vaso, che rimonta all'epoca greca.

Esiste sul luogo ed è posta in opera per vasellame di poco prezzo una qualità purissima di creta, resistentissima al fuoco, e che viene spontaneamente corretta con ottimo cadolino che pure trovasi abbondantemente sul posto. Non appena si potrà disporre di un tecnico capace — e le trattative col direttore di un nostro corso nell'Umbria, capo di una fiorente industria di notevole esportazione, sono a buon punto — il Commissariato generale aprirà un corso per la lavorazione plastica e in seguito un laboratorio-scuola, per il quale il Municipio e le minuscole fabbriche locali offrono tutta l'organizzazione tecnica necessaria.

Senza spostare le attuali condizioni di lavoro, il laboratorio-scuola di Squillace introdurrà i nuovi metodi di impasto e di cottura e inizierà la lavorazione di prodotti fini, adatti ai mercati più importanti e redditizi.

Parte del prodotto del laboratorio servirà al Commissariato Generale per il vasellame d'uso nelle Case degli emigranti.

I laboratori-scuola sono destinati ad un notevole incremento. Per essi l'operaio acquisterà anche il senso del valore commerciale del proprio lavoro, con grande suo vantaggio in caso di assunzione di lavoro a cottimo. I migliori lavoratori potranno aspirare a posti di capo operaio e di dirigenti tecnici all'estero.

Il Servizio giurisdizionale durante il 1925. — Il servizio giurisdizionale rappresenta, come è noto, una delle forme di tutela più importanti e delicate in favore della nostra emigrazione. In essa si concludono, nel rigore proprio delle funzioni del giudice, tutti gli atti e fatti violatori del diritto emigratorio, svolgentesi nei campi più diversi dell'attività del Commissariato generale all'interno del Regno ed all'estero.

La tutela giurisdizionale per gli emigranti transoceanici comprende il giudizio tecnico-giuridico « *ex bono et aequo* » sulle controversie fra emigranti e vettori o rappresentanti, in dipendenza del contratto di trasporto. Tale giudizio è affidato ad un ordine di giurisdizione: in prima istanza: gli ispettori di emigrazione nei porti d'imbarco di Genova, Trieste, Napoli, Palermo e Messina, e in seconda istanza: la *Commissione Centrale dell'emigrazione*, con sede a Roma.

Durante l'anno 1925 l'attività giurisdizionale è stata notevole, specialmente nel secondo semestre.

Il totale complessivo dei ricorsi presentati e in trattazione ascende a 1.053, di cui 478 appartengono al primo semestre e 575 al secondo. I motivi che hanno dato luogo alla presentazione dei ricorsi sono sempre vari. La maggior parte, oltre 400, sono stati motivati dalle reiezioni dagli Stati Uniti, più di 140 da quelle dal Canada ed un centinaio dall'Australia.

Del totale 1.053 reclami, 351 sono stati risolti per conciliazione e 473 per decisione.

È da notare, infine, i 186 appelli trattati e discussi dalla Commissione Centrale e da segnalare la rilevante opera compiuta dal Commissariato generale per la collaborazione nelle istruttorie e per la esecuzione delle transazioni e decisioni di primo e secondo grado, rimettendo agli emigranti ed aventi diritto somme per oltre un milione di lire.

I Servizi d'Assistenza sanitaria per gli emigranti. — Com'è noto, il Comitato sanitario della Società delle Nazioni organizzò nello scorso anno una visita di studio nei posti del Mediterraneo, che si effettuò da una speciale commissione dal 10 novembre al 24 dicembre 1925.

Furono visitati anche i posti di Genova, di Napoli e di Trieste, che furono oggetto di speciale studio da parte di alcuni membri della commissione, e cioè del dott. Massonet (Genova), del dott. Chérif (Napoli) e del dott. Trausmiller (Trieste).

Il rapporto generale è stato dettato dal dott. Lucien Raynaud, ispettore generale dei servizi sanitari di Algeria, membro del Comitato sanitario della Società delle Nazioni e presidente della commissione visitatrice.

Dal documento, che presenta notevole interesse per la ricchezza

delle notizie criticamente vagliate e per l'ordinata esposizione, è utile riprodurre il capitoletto relativo all'Emigrazione, nel quale si dà cospicuo risalto all'organizzazione dei servizi emigratori nei nostri porti :

« L'Italia è il paese europeo che ha finora mandato all'estero il più gran numero di emigranti.

« Prima della guerra la loro cifra variava fra tre e quattrocento mila per anno. Gli Stati Uniti hanno considerevolmente ridotto il numero delle ammissioni : in conseguenza, nuove correnti si sono stabilite, alcune verso il Nord Africa e le diverse contrade di Europa, particolarmente la Francia, e altre verso il Sud America. L'eccedenza delle nascite in Italia è di più di 250.000 (*sic*) per anno, e il paese è incapace di alimentare una popolazione che cresce con tale rapidità.

« Il Governo italiano, per considerazioni di politica generale, ha regolato l'emigrazione in modo da preservare le compagnie italiane di navigazione, che sono gradatamente poste in una condizione di monopolio, da eccessive spese di ritorno e multe (1), e da mantenere duraturi legami di affezione fra gli emigranti e la madrepatria.

« Il servizio di emigrazione è posto sotto l'autorità di un Alto Commissario, il prof. De Michelis, che ha ai suoi ordini diretti ispettori negli uffici di Genova, Napoli, Trieste, Palermo e Messina ; vi sono anche servizi di emigrazione di minore importanza, ed un ufficio è già sorto a Fiume. Il servizio cura l'emigrante dal momento che egli lascia il suo paese fino a che raggiunge la frontiera od il porto di destinazione, e lo protegge tanto dal punto di vista morale quanto da quello materiale contro le persone che cercano di ingannarlo e contro le malattie infettive, gli procura lavoro e lo pone in condizione di fare fronte alle difficoltà di ogni genere che lo aspettano fuori della patria. Il Commissariato ha, di conseguenza, creato nelle province dove maggiore è il numero degli emigranti per l'estero speciali scuole che impartiscono gli insegnamenti sanitari ed igienici necessari per la salute, le precauzioni da prendersi per evitare le malattie esotiche, le cure per le donne ed i fanciulli e nozioni generali concernenti i paesi di destinazione.

« Quando richiede il passaporto alle autorità locali, l'emigrante è esaminato ; il medico certifica il suo buono stato di salute, la sua attitudine a sopportare le fatiche ed il clima del paese di destinazione etc.

« Gli emigranti, di regola, arrivano in gruppi ai porti di im-

(1) Per ogni persona affetta da tracoma che venga scoperta a bordo, la compagnia di navigazione è soggetta a una multa di L. 25.000, imposta dai servizi sanitari americani (*Nota del rapp. Raynaud*).

barco ; alla stazione essi sono ricevuti da agenti delle compagnie di navigazione e da funzionari dell'emigrazione. Essi subiscono una nuova visita medica, bagni a doccia, la bonifica della persona e vaccinazione e sono alloggiati in alberghi requisiti e sorvegliati dai servizi di emigrazione o nella *Casa degli emigranti*.

« Il loro bagaglio è visitato e disinfettato, e prima dell'imbarco una nuova ispezione viene fatta dagli ufficiali medici dell'ispettorato di Emigrazione, del servizio della sanità pubblica o della compagnia di navigazione e del piroscafo, per scoprire casi di tracoma che possano essere sfuggiti all'attenta osservazione. Finalmente l'emigrante giunge a bordo.

« Le navi destinate al trasporto degli emigranti sono particolarmente adatte all'uso e soggette a norme molto rigorose ; gli emigranti, viaggino in quarta (*sic*) o in terza classe, sono sorvegliati ed ispezionati durante tutto il viaggio.

« Grazie all'amabilità del signor De Michelis (1) noi abbiamo potuto visitare nei suoi particolari tutta la organizzazione a Napoli e Trieste, ed abbiamo potuto ammirare l'ordine e la precisione con la quale sono compiute tutte queste operazioni.

« Noi siamo sorpresi della docilità con la quale gli emigranti si sottopongono tutti alla lunga e minuziosa visita sanitaria. Le donne, di cui molte viaggiano in seconda classe, non sollevano obiezioni a farsi ispezionare i capelli ed usano tutte le lozioni prescritte.

« Sulle pareti delle sala d'aspetto della *Casa degli emigranti* sono affisse iscrizioni come le seguenti : « Pulizia significa salute », « Ricordate che siete dotati di una mentalità italiana, conservatela nei paesi dove vi dirigete, e comportatevi in modo che si ammiri la civiltà del paese che voi siete per lasciare ».

« I porti di Genova e Napoli sono specialmente frequentati dagli emigranti italiani che partono pel Nord e pel Sud America ; Trieste è piuttosto un porto di transito per emigranti dell'Europa Centrale : jugoslavi, polacchi, cecoslovacchi, austriaci, russi, rumeni, orientali della Bessarabia e Siria ed anche italiani delle provincie redenti.

« Questi emigranti sono i clienti della Compagnia Cosulich, che li alloggia nei suoi splendidi edificî dove c'è posto per 1500 persone e dove essi sono protetti, curati e nutriti fino alla loro partenza.

« La legislazione italiana estende le sue cure e la sua protezione a tutti questi stranieri che attraversano il territorio nazionale ; provvede all'assistenza sanitaria ed alle ispezioni durante il loro soggiorno.

« Oltre al transito di questi emigranti diretti in lontani paesi, sarà bene far menzione dell'arrivo ed imbarco a Trieste dei Sio-

(1) Il signor De Michelis incaricò il dott. Repetti di mostrarci tutta l'organizzazione dell'emigrazione ; noi ringraziamo ambedue questi gentiluomini per la loro grande affabilità e cortesia (*nota del Rapp. Raynaud*).

nisti ebrei diretti in Palestina. Essi sono ricevuti dal Comitato Italo-ebraico di assistenza, il quale prende cura di essi, alloggiandoli in un albergo contenente 300 letti e li conduce al *Lloyd Triestino*, che li trasporta a Giaffa, restando per tutto il tempo sotto la vigilanza sanitaria degli uffici dell'emigrazione.

« Così circa 10.000 emigranti lasciano Trieste per l'America e 4000 per la Palestina ; circa 70.000 emigranti lasciano Napoli ogni anno. Le cifre per gli altri porti sono minori.

« Le precauzioni prese prima che gli emigranti abbandonino il proprio paese, al porto di imbarco e durante il viaggio sono tali che è difficilissimo il caso che un emigrante sia respinto all'ammissione negli Stati Uniti.

« Ci si può fare un'idea della diligenza delle misure sanitarie osservate considerando che nel 1910 durante l'epidemia colerica che inferiva in Puglia, il traffico emigratorio non subì diminuzioni e le speciali precauzioni furono di tal rigore che le Autorità americane non fecero obiezione alcuna ad accordare libera pratica ai piroscafi provenienti dall'Italia, sui quali d'altronde, non si avverò nessun caso ».

L'emigrazione italiana agli Stati Uniti. — Il contingente dei posti, dalla legge restrittiva americana con cessi alla emigrazione italiana per gli Stati Uniti del Nord, è stato completamente coperto, sino al 30 giugno 1926, dalle persone che sono risultate in possesso dei requisiti previsti dalle ultime disposizioni del 30 giugno 1925.

Conformemente alle disposizioni predette, rimangono in attesa di aver corso le domande delle mogli e dei figli minorenni i quali sono disuniti da più di quattro anni dal capo di famiglia, residente nella Confederazione Nord-Americana, e che hanno fatta la domanda entro il 31 agosto 1925, attraverso le competenti Autorità Prefettizie, o di P. S.

I seguenti dati statistici indicano il numero delle domande di imbarco delle mogli e dei figli che ancora sono in attesa dell'imbarco.

Il numero delle domande è ripartito a seconda le circoscrizioni Consolari Americane nel modo come appresso indicato (vedi tab. a pag. 579).

Dove si tenga calcolo che i posti di quota ordinaria, riservati alla nostra emigrazione dalla legge restrittiva americana ammontano, per i regnicoli, all'esigua cifra di 1730, si deve concludere che l'espatrio delle mogli e dei figli dei nazionali emigrati negli Stati Uniti occorrono circa quattro anni.

Consolati	Mogli	Figlie	Totale delle persone
Genova	31	23	54
Torino	96	67	163
Milano	51	48	99
Venezia	95	84	179
Livorno	165	110	275
Firenze	70	45	115
Trieste e Fiume	93	69	162
Roma	560	129	689
Napoli	1174	875	2149
Messina	657	585	1241
Catania	243	175	418
Palermo	420	52A	940
	<u>3655</u>	<u>2730</u>	<u>3685</u>

La emigrazione italiana per la Confederazione, deve perciò ritenersi virtualmente chiusa. Nessun'altra persona può, per diversi anni ancora, aspirare all'imbarco per il Nord America. Infatti, il Commissariato Generale dell'Emigrazione, in forza di quanto precede, è costretto, dalla necessità delle cose, a non poter prendere in esame alcun'altra domanda, sinchè non saranno partite le persone anzidette.

Avviso per la ricerca di operai all'estero. — Sotto il titolo « Si cercano manovali e minatori » è stato recentemente pubblicato in alcuni giornali del Piemonte, dai quali poi numerosi altri periodici l'hanno riportato, un annuncio, apparentemente di carattere ufficioso, concernente la ricerca di minatori, aiuto-minatori e manovali per le miniere dell'est della Francia nonchè per quelle del Belgio e del Lussemburgo.

Il Commissariato Generale dell'emigrazione ed i suoi Uffici provinciali sono estranei alla predetta pubblicazione: essi esercitano la propria azione di controllo sulle operazioni fatte dalle miniere francesi e belghe, vigilando con cura affinchè la distribuzione dei contratti di lavoro avvenga senza pubblicità e sia limitata ai soli lavoratori disoccupati e desiderosi di emigrare, senza che si eserciti veruna azione di propaganda.

Il Commissariato Generale, poi, dà corso a contratti di lavoro per la Francia e per il Belgio, soltanto quando sono « vistati » dalle Autorità locali allo scopo di garantirsi che le condizioni offerte non sieno *mai inferiori* a quelle degli operai del posto. Infatti sono generalmente migliori. Nel caso speciale i salari offerti sono stati trovati conformi alle tariffe ed alle consuetudini locali dal Ministero del Lavoro francese, il quale, in questa sua azione, si fa assistere dal Consiglio della mano d'opera di cui fanno parte anche i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro francese.